

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a. Telefoni 571789-5740613-5740638
575371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, c.c.p. n. 49785008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: «15 Giugno», v.le dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 49785008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-3466119.



Roma, 14 — Corteo calmo, corteo di corsa, entrata agile. Così gli studenti del «Goethe» di Roma sono passati all'offensiva per risolvere il problema delle aule mancanti. Hanno occupato il «Tata Giovanni» edificio ecclesiastico abbandonato. Ora propongono a tutti gli studenti il loro metodo per i problemi dell'edilizia scolastica. Propongono anche di discutere della riforma Pedini. Foto di Maurizio Pellegrini (a pagina 3).

BOLOGNA. UN GIOVANE AUTOBUS, REGALO DI UNA AMMINISTRAZIONE NIENTE MALE

ovvero, feticismo della merce, una piccola favola

Prima quegli ossessi con le molotov e adesso questi che mi hanno esposto ancora tutto dolorante per le ustioni.
Eppure mi avevano detto beato te che fai l'autobus a Bologna: trasporti eccellenti e sviluppati, buone amicizie, autisti premurosi.
Invece il mio autista se l'è data subito a gambe così io bruciato e lui sano: non è giusto ecco... Ero un autobus bello e colorato, sempre pieno di gente (delle volte però due balle...) guarda qua come sono ridotto. Mi hanno anche appeso i cartelli alle lamiere, c'è scritto che è stato distrutto un bene della città. Io non so come (e dove) stia la città ma insomma io sono mio (o al massimo del mio autista che però ha perso ogni diritto perché è scappato). Chissà perché poi tutto questo... Mario Isabella... cinque anni di prigione... 19 anni... 16 mesi già passati in cella... pestato dai secondini... Tutto perché si era opposto alla violenza e all'assassinio poliziesco... Di Francesco Lorusso... Ma cosa c'entro io, allora non ero mica ancora un autobus... Poi lo volete proprio sapere cosa ottenete così oltre a questa esposizione da Pop Art? Che ristruttureranno

gli autobus, ecco come andrà a finire. Già, autobus blindati, con feritoie, autisti armati fino ai denti, torrette munite di mitragliatrici, passeggeri «nell'emergenza» arruolati in milizie «volontarie» di autodifesa ecc... Col bel risultato di aumentare le spese del comune (che non me ne frega neanche tanto. Oh non andatelo a dire in giro) e di fare licenziare i miei colleghi attuali. E poi — adesso mi incazzo — non siamo sfruttati anche noi autobus a fare tutti quei chilometri!

Mario Isabella 19 anni 5 anni 16 mesi sbarre celle, trasferimenti punitivi, colpevole di aver portato la bara di Francesco Lorusso. Oh insomma ma alla fin fine io non ho ancora capito cosa volete: in ultima analisi — per parlar forbito — quel Mario lì — se ho ben compreso — non è mica un autobus! Peggio per lui... Autobus doveva nascere se voleva essere protetto e garantito dal comune, dalle forze politiche, dai cittadini, capiteoooooooooooo? Per essere liberi diventate tutti autobus e viva il social zangherismo!...

Collettivo Autobus sani e belli

Milano: primo corteo d'autunno

In 8.000 dai 3 concentramenti di Bovisio, Loreto e Ticinese hanno sfilato, convocati da DP e LC, verso il centro di Milano: «lavorare meno, lavorare tutti». All'imbocco di piazza del Duomo un tentativo di provocazione da parte della questura: i PS sbarravano il passo e sembravano sul punto di caricare. Significativa presenza di comitati operai, di quartiere e di tanti giovanissimi.

Buona settimana!

Lunedì 16 ottobre, a Firenze, manifestazione regionale degli ospedalieri in lotta. Alle ore 10 alla Fortezza Dabbasso

DURAFLEX SED LEX

Volevano bruciare la fabbrica, erano armati, i due figli del padrone. Gli hanno dato un anno, condizionale, honoris causa (articolo nell'interno)

NOTIZIE IN BREVE

Scoperta a Milano una fabbrica di aborti clandestini: mezzo milione ad intervento ● Oggi il Quotidiano dei Lavoratori non è in edicola, dalla concreta disponibilità di tutti i compagni la possibilità di riprendere le pubblicazioni per martedì ● Roma: perquisita ieri mattina la redazione del Male ● A Bolzano non si può giocare ai « pompieri »: arrestati sette giovani turisti tedeschi ● Gronchi sta male: dal Vaticano in giù è un unico disegno criminoso? ● Ciriè (TO): sgomberato venerdì scorso dai CC l'ex cinema occupato, processo per direttissima contro 27 compagni, si prepara la mobilitazione ● Dopo il divieto della Questura al corteo del MSI, continua a Torino la mobilitazione antifascista ● Il 20 ottobre non si vola: la FULAT ha indetto uno sciopero di 24 ore ● Milano: storia di capi, di poliziotti e di una lavoratrice « impazzita » perché...



Milano

La polizia venerdì mattina verso mezzogiorno ha fatto irruzione nell'appartamento di una osterica di 69 anni, in via Benaco 21. Insieme a lei sono state arrestate due persone, una donna di 50 anni e il marito dell'intestatario dell'appartamento (che sembra possiede una trentina di appartamenti in tutta Milano).

Nella casa si trovava anche una ragazza di 16 anni che doveva (a detta dei giornali) subire l'intervento abortivo e che è stata ricoverata alla clinica Mangiagalli. Sembra che nel quartiere fosse risaputa l'attività svolta in questa casa. Arrivavano spesso davanti al portone macchine con un uomo al volante: da cui scendevano donne che rimanevano nell'appartamento dell'osterica per circa un'ora. Ultimamente dicono i vicini, l'età delle donne che arrivavano era di molto diminuita. L'appartamento sembra fosse anche frequentato da alcuni ginecologi pronti ad intervenire in caso di complicazioni degli interventi. Gli aborti clandestini continuano ad aumentare. Chi di dovere non vuole rendere pubblici i nomi degli obiettori di coscienza che in questo modo sono coperti da ogni possibile controllo da parte delle donne, e intascando così altri milioni sulla nostra pelle.

QdL

Oggi il Quotidiano dei Lavoratori non sarà in edicola. Il distributore nazionale ha ritardato un versamento di circa 20 milioni previsto per venerdì. Per i compagni del QdL questo ha significato non poter pagare la tipografia in cui si stampa il giornale e rinviare ancora una volta i compensi ai lavoratori della tipografia e a quelli del QdL. Un comunicato del Comitato di Direzione precisa « Siamo dunque arrivati al momento di stretta finale. Di fronte ai bisogni elementari di quanti non percepiscono salario da un mese, non c'è altra scelta che quella di sospendere le pubblicazioni. (...) Momenti difficili ne abbiamo passati in

quantità altri ne passeremo in futuro. Possiamo uscire ancora una volta, purché si dimostri da parte di tutti una concreta disponibilità. (...) Dopo un'assemblea generale dei lavoratori del Quotidiano (che si terrà lunedì mattina) — conclude il comunicato — verranno operati tutti gli sforzi per riprendere immediatamente le pubblicazioni a partire da martedì ».

Roma

Comunicato della Redazione del Male

Oggi, sabato 14 ottobre, alle ore 9,30 del mattino, una pattuglia della polizia, guidata dal brigadiere Melillo Raffaele, ha compiuto una improvvisa visita ai locali della nostra redazione in via Lorenzo Valla 29. I militi hanno provveduto, giunto l'ordine della Procura della Repubblica, datato 12 ottobre al sequestro di tutte le copie del n. 26 che sono riuscite a trovare (il n. 26 è quello, la cui copertina si riferisce alla misteriosa morte di papa Luciani). Essendo il n. 26 già fuori del circuito di vendita, poiché è uscito il n. 27 e sta per uscire il n. 28, siamo in grado di fornire alcune cifre complessive sull'operazione n. 26. Ecco: copie stampate n. 72.000, vendute n. 60.000, sequestrate dalla polizia n. 53 (cinquantatré). Il valore delle 53 copie sequestrate (che si trovavano nell'archivio) è di L. 53.000 (ogni arretrato costa L. 1.000). Il sequestro è dunque un paese, vergognoso tentativo di strangolare economicamente l'unica testata libera, democratica, autogestita nel laido panorama della stampa periodica italiana.

Ma, nonostante il grave colpo inferto, resistiamo!

La redazione del Male PS - Tutta la documentazione fotografica del grave episodio sul n. 28 in edicola mercoledì.

Bolzano

Sette giovani turisti tedeschi avevano pensato di divertirsi la scorsa notte scorazzando per Bolzano, a bordo di un furgone dei pompieri, attrezzato di tutto punto ma con targa civile. I sette, azionando sirene come se fossero impegnati in un pronto intervento, sono stati fermati non senza fatica dagli agenti della squadra mobile. Tutti abitanti a Starnberg, in Baviera, sono stati denunciati e arrestati per oltraggio a pubblico ufficiale e porto abusivo di armi improprie: a bordo del fur-

gone dei vigili del fuoco — ovviamente rosso — avevano coltelli, petardi e mortaretti. Ancora non si sa come siano riusciti ad entrare in Italia con l'originale automezzo. (Ansa)

Malori

Sono stazionarie le condizioni dell'ex presidente della repubblica Giovanni Gronchi, colpito da un collasso venerdì scorso. Gronchi che ha 91 anni è malato da tempo. Sono tempi oscuri per i potenti. Sembra che un unico disegno criminoso si annidi tra le file del potere. Dal Vaticano in giù...

Ciriè

E' stato sgomberato venerdì scorso l'ex cinema Ricchiardi, occupato da un'ottantina di giovani per farne un centro sociale. Questa iniziativa era partita per cercare di trovare un'aggregazione tra i giovani e tra i compagni come alternativa al solito bar, al solito viale. Il

giorno dopo lo sgombero i compagni hanno organizzato in corteo di protesta che è terminato con l'occupazione simbolica del Palazzetto Comunale. Qui è iniziata la provocazione dei carabinieri subito chiamati dal sindaco democristiano, i quali hanno sequestrato e minacciato di arresto immediato i compagni presenti. La mobilitazione dei compagni è continuata il giorno dopo con una festa popolare ed una raccolta di firme in appoggio al centro sociale e con una presenza di massa al consiglio comunale che si è tenuto il 10 ottobre. Qui i compagni hanno richiesto che il consiglio comunale fosse pubblico ma al rifiuto del solito sindaco hanno alzato cartelli di protesta ed hanno abbandonato l'aula. Comunemente la repressione non si è fatta attendere e la provocazione dei carabinieri si è concretizzata con 27 comunicazioni giudiziarie e con l'istituzione di un processo per direttissima, che si terrà giovedì 19 ottobre.

vedi 19 ottobre.

In questo modo si vogliono punire i giovani in quanto tali, è chiaramente un processo politico al movimento. E' in quest'ottica che i compagni di Ciriè stanno preparando la mobilitazione con volantini, cortei e scioperi nelle scuole della zona per il 19.

Centro di cultura alternativa « 31 settembre »

Torino

La tensione a Torino non è certo diminuita dopo la decisione della Giunta, che attraverso una esplicita richiesta alla Prefettura, ha revocato la piazza ai fascisti impedendo loro qualsiasi altro tipo di iniziativa nei cinema o in altri luoghi chiusi. La decisione di revocare la piazza, è stata senz'altro il frutto della massiccia mobilitazione dei compagni che, nei giorni scorsi, avevano fatto chiaramente capire al Comune e alla Questura la loro intenzione di impedire comunque il comizio fascista. Il PCI evidentemente preoccupato da questa prospettiva ed in seguito a sicure pressioni interne (dei dirigenti) ha trattato la questione in modo verticistico tanto che la risoluzione della faccenda è scaturita da colloqui telefonici tra Sindaco, Prefetto e Questore: il PCI ha così salvato la faccia di fronte alla base del partito fra cui serpeggiava un certo malcontento dopo l'assassinio del compagno Ivo Zini di fronte ad una sezione comunista.

I fascisti hanno avuto una reazione rabbiosa: Sindaco e Prefetto sono stati denunciati dal Segretario Provinciale del MSI Ugo Martinat.

Voli

La FULAT ha indetto uno sciopero di 24 ore per il 20 ottobre. Interesserà tutti i voli Alitalia in partenza da Roma, Milano, Napoli e i collegamenti ATI. La FULAT ha anche deciso di mantenere i voli per le isole. Sono inoltre previste altre 48 ore di sciopero entro il 15 novembre.

Milano

Lunedì 9 ottobre in via Pace, al reparto Dermatologico del Policlinico di Milano, la polizia interviene, chiamata dall'ispettore sanitario, e ricovera di forza una infermiera al reparto malattie mentali di Niguarda.

Cosa è successo? Lei, Orsola, lavorava in un ambulatorio che chiude in

agosto per ferie: è andata anche lei in vacanza, senza però avere l'autorizzazione della caposervizio. « Non me l'ha chiesta » dichiara candidamente questa. Così al ritorno Orsola si è trovata lo stipendio sospeso per assenza ingiustificata prolungata. E' l'occasione perché esploda la tensione che già esisteva fra lei (come fra molte altre lavoratrici) e le capo servizio, e perché si aggravi il suo esaurimento nervoso. Lunedì scorso la scena finale, in cui Orsola esasperata ha preso per il bavero la sua capo. L'ispettore sanitario, Triulzi (detto Li Gabuo) non trovava di meglio a questo punto che chiamare ambulanza e polizia.

L'episodio è allarmante, ma forse ancora più grave è il fatto che non è la prima volta che delle lavoratrici « impazziscono » negli ospedali. In via Pace mi parlano di Comibina che dopo anni di servizio è diventata matta e adesso si aggira per le corsie giorno e notte. « L'hanno creata: una matta su misura per queste condizioni di lavoro durissime, i ricatti delle suore o delle colleghe fasciste, le precarietà, la mobilità interna... ».

Poi parla Rossella: « Anche a me davano lo stipendio: quando ho litigato con la caposervizio hanno chiamato la dottoressa, però io sono rimasta calma e le ho detto che non sono mica matta ».

A Niguarda vedo Orsola, calma e allegra. « La malattia mentale non esiste, dice un collega di via Pace, e lo sanno benissimo ». In un'assemblea dei ri pomeriggio i lavoratori del reparto Dermatologia hanno discusso di questo episodio, poi di 25 licenziamenti e delle sanzioni disciplinari. Il 10 novembre la commissione di disciplina dovrà decidere di 50 lavoratori sanzionati e scritti nella « lista nera » dopo le agitazioni dell'anno scorso.

Alcuni lavoratori processati poi assolti, altri licenziati, questa la situazione di un reparto che è stato alla testa delle agitazioni sindacali del Policlinico.

Marna

Pro Eligendo

Smentite le voci secondo cui al tradizionale « Annuntio vobis gaudium magnum habemus papam » si sarebbe aggiunto lo scaccia-malocchio « Lunga vita al Papa ». Lo ha dichiarato il cardinale Felici, colui che darà l'annuncio dell'evento.

Albino Luciani amava citare il Tridussa. E' tardi ormai, ma in vita avrebbe potuto imparare anche dal Belli. Su di lui, quasi profeta, scrisse una poesia eccola:

Le risate der Papa

Er Papa ride? Male, amico! E' segno ch'a momenti er zu' popolo ha da piagne. Le risatine de sto bon padregrno pe noi fijasiri sò sempre compagne.

Ste facciate che porteno er trirregno s'assomijeno tutte a le castagne; belle de fora, eppoi, peddio de legno, mufte de drento e piene de magagne.

Er Papa phigna? Ce sò quai per aria: tanto più ch'er zu' ride de sti tempi nun me pare una cosa necessaria.

Fiji mi carì, state bene attenti. Sovrani in allegria sò brutti esempi. Chi ride cosa fa? Mostra li denti.

Si apre quindi il conclave. Oggi avremo le prime fumatate. E' ancora il Belli che mette in guardia « i poverelli ».

Er zagro collegio

Li Cardinali fanno er Papa, e 'r Papa fa, quann'è Papa lui, i Cardinali: però sò come ravanello e rapa, come stivali e pelle de stivali.

Questi tra tutti quanti li su' eguali metteno in zedia la più testa scapi; e quello pe comenti e tribunali si radiche ce sò lui se le capa.

Cos'ha dunque da facce maravigia, si pipati in un fascio e questo e quelli, hanno sempre una cera de famija?

Da zucche vòte, o piene de granelli, da gente che nun za né se ne pija, cos'hanno da sperà li poverelli?

Andreotti mette tutti in riga prima del dibattito su Moro

Le BR spereranno sul PCI?

Roma. Si è rapidamente ridimensionata la voce diffusa da alcuni giornali di ieri, secondo cui le BR progettavano nientemeno che un «golpe rosso». Per l'esattezza in uno dei numerosi documenti sequestrati nell'appartamento milanese di via Monte Nevoso dal generale Dalla Chiesa, vi sarebbero state disposizioni operative su diversi rami d'azione. Attentati a dirigenti del PCI o dei sindacati, attacchi a punti nevralgici dei trasporti e delle comunicazioni, diffusione di armi e rivolta nelle carceri. Il tutto prenderebbe le mosse da un bilancio autocritico sullo scarso effetto destabilizzante ottenuto con il sequestro Moro, e da uno stato approfondito delle reazioni della base comunista dopo l'attentato a Togliatti nel luglio 1948. Ma tutta questa mole di rivelazioni non ha trovato alcuna conferma tra i giudici che conducono l'inchiesta: il milanese Pomarici si è trincerato dietro al segreto istruttorio mentre la magistratura romana tende ad escludere.

Arrestato «in segreto» per l'inchiesta Alunni

Milano — Continua con continue e indebitate confusioni con l'inchiesta sulle Brigate Rosse, l'attività dei sostituti procuratori De Liguori e Spataro, che indagano su Prima Linea dopo l'arresto di Corrado Alunni. E' stato reso noto solo ieri l'arresto di uno studente universitario di 21 anni, Sergio Bianchini, fermato fin dalla notte tra giovedì e venerdì scorsi. Il giovane residente a Venegono Inferiore, è accusato di essere l'estensore di una relazione politica sulla zona di Varese, e sulla IRE-Ignis in particolare. Tale accusa, non confermata, si baserebbe su una perizia calligrafica. Sergio Bianchini è rinchiuso nel carcere di San Vittore a Milano.

Intanto a Prima Linea è stato trovato (dal giornale) un nuovo «capo»: si tratta dell'autonomo bolognese Maurizio Bignami, già arrestato il 31 maggio 1977 a Milano, perché trovato in possesso di alcune carte d'identità, in casa di redattori della rivista «Rosso». Maurice è stato indicato tra i partecipanti all'omicidio del professor Paolella a Napoli e nonostante che la

Digos napoletana non abbia confermato questa voce, i giornali di ieri la accreditano con evidenza.

Scarcerato nei primi mesi del '78, dopo che in una lettera pubblicata da Lotta Continua aveva annunciato la sua intenzione di togliersi la vita, Maurice è di nuovo latitante da settembre, sebbene non siano stati spiccati nuovi mandati di cattura contro di lui. La sua scelta preventiva di evitare un eventuale arresto, è dovuta al fatto che egli lavorava al comune di Bologna nello stesso ufficio dell'architetto Turicchia (sospeso dal PCI, cui era iscritto), la cui carta d'identità era stata usata da Corrado Alunni per affittare l'appartamento milanese di via Negrollo.

Contro Maurizio Bignami non esistono prove concrete né per il primo né per il secondo episodio, e non vi sono mandati di cattura. Ma i giornali hanno bisogno di un nuovo «capo» per Prima Linea, ora che l'organizzazione terroristica è tornata sulla scena.

Craxi promette «resterò fedele ad Andreotti»

Roma, 14 — Andreotti è indaffarato nella preparazione del dibattito parlamentare sul caso Moro previsto per il 24 ottobre. Una preparazione subito prima dei binari paralleli: il prosieguo del blitz del generale Dalla Chiesa con qualche brillante operazione subito prima del 24 ottobre (si parla con insistenza del ritrovamento della «prigione del popolo» di Moro) da una parte, e dall'altra un giro di consultazioni con i segretari dei partiti della maggioranza per evitare che essa si scompagini nell'aula di Montecitorio. Il PSI si mantiene infatti in una posizione ambigua, anche se le sue minacce di evuotare il sacco» sul caso Moro sono sempre tutte mafiose e condizionate all'atteggiamento di DC e PCI. Per cui succede che Lello Logorio, responsabile della speciale commissione sul caso Moro creata dalla direzione PSI, annuncia l'uscita di un «libro bianco» en-

tro il 15 novembre con violenti attacchi al governo e al fronte della fermezza, e che subito dopo il segretario Craxi assicura in una dichiarazione che «il PSI non riaprirà di fronte al parlamento la questione della condotta seguita durante il rapimento di Aldo Moro che vide manifestarsi una marcata divisione delle forze politiche».

Come dire che il PSI non romperà la tregua, e nasconderà con gli altri una verità che brucia. Alla sortita distensiva di Craxi fa eco Berlinguer, il primo segretario di partito che si è incontrato con Andreotti. Dopo due ore di colloquio il segretario del PCI non ha fatto altro che ripetere che la politica del governo nel corso del sequestro Moro fu giusta, rifiutandosi di rispondere alle altre domande dei giornalisti. Il PCI non solo vuol lasciar passare senza che nulla venga detto il dibattito parlamentare, ma vuole anche agire preventivamente perché sia evitata una inchiesta parlamentare e perché tutti i partiti vengano «inchiodati» ad una dichiarazione di voto.

Scalfari estrae il suo Moro «autentico»

Roma — Il direttore del giornale la Repubblica ha comunicato ieri con una intervista postuma la sua immagine autentica di Aldo Moro. La scelta è evidente: agire preventivamente rispetto al dibattito parlamentare del 24 ottobre e soprattutto rispetto alla pubblicazione del memoriale Moro, e delle lettere inedite trovate nell'appartamento milanese di via Monte Nevoso dal generale Dalla Chiesa. Il Moro che emerge dagli appunti registrati 28 giorni prima del suo rapimento appare teso a far convergere il suo partito nell'accordo di maggioranza votato poi proprio il 16 marzo. Secondo Moro, superata l'emergenza alla fine della legislatura tornerebbe d'attualità una politica di alternanza. Per cui la distinzione tra le identità di DC e PCI e l'esclusione di ogni compromesso storico restano prerogative fondamentali di Moro.

Nessuna novità di rilievo, dunque, rispetto al valore delle lettere scritte da Moro prigioniero, che vanno proprio in questo stesso senso. Solo una ennesima manovra strumentale e di pessimo gusto di Scalfari.

Agguato omicida contro Claudio Avvisati

Roma — Claudio Avvisati, il militante del collettivo politico per il comunismo dell'ENI-Agip che nel luglio scorso era stato arrestato per una montatura nell'ambito dell'inchiesta BR, smontata grazie ad una campagna di mobilitazione del movimento romano «per totale mancanza d'indizi», è stato vittima di un agguato omicida.

Giovedì notte alle ore 23 circa, subito dopo essere rientrato nella sua abitazione alla Magliana e non appena accesa la luce che da sulla strada, ha sentito suonare insistentemente il citofono. Claudio Avvisati è sceso senza rispondere e ha visto dietro al portone chiuso tre individui: due con i borselli in mano e il terzo con una pistola infilata nella cintola. A questo punto si è dato alla fuga prima che, nell'oscurità, potesse essere riconosciuto. A far da «palcoscenico» era un quarto complicato in una Fiat 127: un uomo elegante di mezza età.

E' evidente che Claudio Avvisati è scampato per puro caso all'attentato, anche se non è chiaro se esso risale ai fascisti o ad elementi dei «corpi separati» o a «squadre della morte» composite. Martedì ritorneremo più dettagliatamente su questo episodio che induce comunque i compagni alla massima vigilanza.

Settimana importante per scuole e università

Roma, 14 — Si riscalda il fronte della scuola. Oltre alle «solite» carenze i punti maggiori di antagonismo riguardano i docenti precari e la riforma Pedini. Dopo le prime lotte con cortei a Milano, stamattina a Roma sono stati gli studenti del liceo Goethe a passare all'attacco occupando l'istituto «Tata Giovanni» un edificio della Chiesa. Vogliamo, dice un comunicato dell'assemblea degli studenti «rilanciare a livello cittadino la lotta per l'edilizia scolastica». Gli studenti del Goethe propongono l'occupazione di tutti gli edifici individuati come reale soluzione dei problemi edilizi della città di Roma. Inoltre proponiamo che in

tutte le scuole si discuta della «riforma» Pedini. L'occupazione dello stabile è anche sostenuta dalla sezione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, che attacca il democristiano Vitellone, presidente del Comitato Regionale di Controllo che rinvia la soluzione dell'edilizia scolastica nei quartieri Aventino, S. Sabba, Testaccio da circa sei anni. Sempre a Roma è prevista una manifestazione cittadina degli studenti sabato 21 ottobre contro la riforma

Pedini. Riunione anche a Torino, contro la «riforma»; oggi, domenica 15, presso la scuola magistrale Regina Margherita (via Bidone 10) si riunisce il coordinamento di tutta l'alta Italia di docenti e studenti.

Sul fronte dei precari l'appuntamento più importante è un coordinamento nazionale di delegazioni di tutte le sedi (aperto a non docenti, studenti universitari e medi, precari della scuola) martedì 17 a Roma (facoltà di

lettere alle ore 10).

E' stato deciso dal coordinamento nazionale dei precari dell'università che hanno respinto l'accordo partiti governo. In particolare viene rifiutata ogni forma di concorso selettivo, il taglio dell'organico reale dell'università che comporterebbe il licenziamento di migliaia di lavoratori, qualsiasi ipotesi di scorporo contrattuale tra docenti e non docenti. L'appello è ad un'intensificazione e al collegamento di tutte le lotte.

I precari della scuola media di Roma, invece, propongono di organizzare mobilitazioni il 21 in tutta Italia, in coincidenza della mobilitazione romana contro la riforma Pedini.

Roma: 400 supplenti in assemblea

Roma, 14 — Quattrocento supplenti della scuola (incaricati annuali, supplenti abilitati e non abilitati, spezzonisti, etc.) si sono trovati venerdì 13 in assemblea al cinema Trastevere. Hanno approvato quasi all'unanimità una mozione proposta dai coordinatori provinciali di Roma, Latina e Frosinone che lega gli obiettivi del ripristino dell'I.T.I., del rifiuto del concorso dell'istituzione dei corsi abilitanti agli obiettivi dell'estensione del diritto allo studio e alla qualità della scuola. Parteciperanno in massa al prossimo convegno di Firenze.

Precari: sciopero e corteo il 21 a Brescia

Brescia, 14 — Un'assemblea provinciale dei precari della scuola ha fissato per il 21 ottobre uno sciopero con corteo contro la riforma della scuola media e superiore proposta da Pedini. La riforma è individuata come un momento di restaurazione, selezione, istituzionalizzazione del precariato, primo passo verso la università programmata. Giudizio negativo è stato dato anche sulla legge 463 elaborata nei punti fondamentali dal sindacato. Alla giornata di lotta aderisce anche il coordinamento dei «preavviati al lavoro» con la legge 285.



FLM: i padroni fanno la voce grossa...

I padroni e i loro portavoce nella carta stampata hanno fatto il muso duro all'ipotesi contrattuale venuta fuori dal Consiglio generale FLM. A loro dire la piattaforma si collocherebbe fuori dalle scelte dell'Eur e dalla stessa politica confederale, fino a sfondare i vincoli della stabilità della politica economica.

Non c'è da meravigliarsi che queste fossero le reazioni delle corporazioni padronali era già previsto. Infatti a base delle loro argomentazioni tutti, da Mandelli della Federmeccanica al Sole 24 ore, dal Corriere della Sera alla Repubblica, non fanno che ripetere le posizioni espresse precedentemente alla formulazione dell'ipotesi contrattuale.

A dir la verità sulla parte salariale della piattaforma le dichiarazioni padronali sono abbastanza caute, mentre è sull'orario che le critiche diventano aspre: «Non si può ridurre l'orario perché alimenterebbe l'automazione senza incrementi occupazionali, il 6 x 6 non si può fare, non riusciremmo a tenere il passo con

la concorrenza degli altri paesi, ecc., ecc.). La solita storia, trita e ritrita che se fatta circolare con tanta insistenza e rapidità evidentemente si prefigge dei risultati già per quanto concerne il pericolo delle consultazioni sul contratto. In verità la Confindustria sa benissimo che non è vero che questo contratto sia fuori dalle «linee dell'Eur» e in tal senso che modifichi la sostanza della strategia del «confronto» adottata dai sindacati per le relazioni industriali e la politica economica; come sa benissimo che non esistono i pericoli dell'automazione indotti da questa riduzione d'orario tritatura talmente a puntino da collocarsi all'interno della diversificazione produttiva e della razionalità dell'impresa.

Basti pensare che sono stati loro da tempo ad accentuare i processi di meccanizzazione nelle fabbriche con la conseguenza dei licenziamenti e della mobilità, mentre si apprestano a rendere congiunti questi processi nel settore chiave dell'econo-

mia non esclusa la FIAT. Non ne parliamo poi del massiccio, o come non mai, incremento delle esportazioni in questo periodo. Altro che debolezza nella concorrenza con gli altri paesi! Si tratta, quindi di fare la voce grossa per ottenere la massima libertà di manovra sui tempi dei propri programmi nel cui svolgimento ai sindacati sarebbe assegnata una parte importante ma marginale.

Tra l'altro alzare la voce, per i padroni è anche un modo per condizionare e giocare al ribasso sulla piattaforma da qui alla sua formulazione definitiva. In quest'opera l'aiuto del giornale La Repubblica è abbondante e interessato. «Una scelta suicida, fuori dall'Eur. Adio Piano Pandolfi» recita bene il quotidiano di Scalfari.

E i frutti di questo gioco delle parti non si fanno attendere con Benvenuto che fa una dichiarazione dove si dice che «ancora non è definito se il criterio della riduzione d'orario sia annuale o settimanale».

Convegno nazionale dei trasporti: un'allegria passerella

Si chiude sabato la conferenza nazionale dei trasporti. I quattro giorni dell'Eur erano, nella mente di Vittorino Colombo, l'occasione per la chiamata a raccolta di tutti quelli che volevano dire qualcosa sui trasporti e su tutto quello a cui tale tema poteva offrire l'occasione. C'è voluto la maggioranza dell'arco costituzionale per una simile idea che divenne uno degli impegni del governo di marzo. Qualche sprovveduto è giunto a Roma pensando che il governo avesse predisposto le linee fondamentali della programmazione dei trasporti e volesse in qualche modo consultare la platea, invece nulla di tutto ciò, ma soltanto la possibilità di registrare i desideri e le convinzioni dei partecipanti. In verità, rappresentativi anche delle più minuscole corporazioni. Così si è assistito alla parata dei nomi più belli del governo italiano: sotto la flautata presidenza di Vittorino Colombo sono sfilati in passerella Donat Cattin, Morlino, Andreotti, Storti, Benvenuto, Libertini, Tanga, Argan, Peggio, Barca, Ferrari Aggradi, Caldro, e tanti al-

tri. Tutto ciò nel bel mezzo degli scioperi con cui gli autonomi hanno festeggiato l'avvenimento. Mentre nei corridoi si intrecciavano saluti, strette di mano e pugnalate alla schiena, dal palco ogni oratore si affannava a ripetere qual'era l'importanza dei trasporti nell'economia nazionale e come ormai questo settore sia alla base di qualsiasi possibilità di rilancio dell'economia e fattore importante di riequilibrio territoriale. Tutti hanno affermato la necessità di un adeguamento delle tariffe del trasporto pubblico, per poter poi effettuare gli investimenti necessari e non scaricare sulla collettività gli oneri derivanti. Anche coloro che sono stati in passato tra i più accaniti oppositori di qualsiasi programmazione si sono trovati in questi giorni a chiederla a gran voce, criticando e respingendo qualsiasi tentativo di decentramento in nome di un potere centrale che tut-

to rende razionale e coerente. Una maniera come un'altra per riportare al centro ogni decisione e attuare così secondo le vecchie clientele la consueta spartizione dei finanziamenti. Sette commissioni dovevano entrare maggiormente nel vivo e dare indicazioni più precise di ciò che dovrà essere il mondo dei trasporti negli anni '80, ma il regolamento di partecipazione vietava fin dall'inizio qualsiasi votazione, impedendo così l'emergere di dissensi quantificabili. Alla fine dei lavori, ha promesso Andreotti, «il governo saprà trarre le indicazioni più utili».

Forse quella, emersa a più riprese in vari interventi, della necessità di regolamentare per legge il diritto di sciopero. Anche per evitare (come ha detto Libertini) di «destabilizzare il paese col caos nei trasporti che è più efficace delle pistolettate alle gambe».

Torino: le prime reazioni alla piattaforma FLM

Ferma opposizione dei delegati impiegati metalmeccanici

Nel dibattito svoltosi la settimana scorsa nelle leghe sindacali di Mirafiori e Lingotto tra i delegati impiegati del settore metalmeccanico è emersa la preoccupazione che il prossimo contratto nazionale determini un'ulteriore divisione nella classe, in particolare tra operai ed impiegati. Il sindacato, indicando gli impiegati come settore privilegiato da penalizzare (riparametrizzazione e scatti), dà un falso e fuorviante obiettivo agli operai.

La realtà è che gli impiegati non sono inseriti nel movimento sindacale e la piattaforma non ne tiene conto, consegnando questo settore di classe alla politica aziendale, discrezionale del padronato.

C'è una crisi evidente del sindacato tra gli impiegati e ne è la dimostrazione le dimissioni di decine di delegati impiegati.

Molti delegati impiegati hanno ribadito il diritto della base di incidere sulle scelte di questo contratto, rifiutando la logica delle tesi preconstituite (FIM, FIOM, UILM) che li espropriano del loro ruolo di partecipazione e soffocano al nascere il dibattito.

Il sindacato, è stato detto, non è coerente con la strategia di classe già designata: difesa dell'occupazione, investimenti, Mezzogiorno; diventando un sindacato di categoria sul modello tedesco.

Ciò è evidente nella prima parte del contratto in cui si privilegia «la qualità» dell'informazione a tutto scapito della contrattazione.

Si parla di inesistenti «sistemi informativi globali» che il padronato dovrebbe rilevare ai vertici sindacali, dimostrando così la fumosità delle proposte sindacali.

Il sindacato dice di voler controllare le «paghe di fatto», perciò propone i parametri 100 (primo livello operaio) — 198 (settimo livello impiegati).

Invece, così facendo, non elimina le differenze nei livelli impiegativi (5-6) che hanno superminimi di 25.000-45.000 lire e pertanto prenderanno «solo» la quota di denaro fresco, e va a premiare il quarto e quinto livello operaio, trascurando il secondo e terzo livello.

Che senso ha che i primi cinque livelli sono compresi nella fascia parametrica aggiunta 100-150 lasciando il sesto livello a parametro 175?

Sul salario si deve partire dalla considerazione che la scala mobile così com'è recupera solo il 70 per cento del costo della vita, per cui, rimanendo invariato il salario nominale, il salario reale, il potere d'acquisto, perde il 30 per cento; ciò vuol dire 10.000 in meno ogni anno per chi ha 350.000, 15.000 in meno per chi ha 500.000.

A ciò va aggiunto quanto perdiamo in salario sociale, rispetto agli 8.000 miliardi in meno di servizi sociali erogati dalla finanza pubblica, e ciò rappresenta un costo per i lavoratori di migliaia di lire (esempio Ticket medicinali, aumento tariffe, equo canone).

Per ultimo bisogna considerare che se la ricchezza nazionale aumenta del 4,5 per cento una parte deve pur andare ai lavoratori che producono tale ricchezza.

Sulla base di questi tre elementi si determina la cifra da chiedere, che non può essere inferiore a 20 mila lire di denaro fresco uguale per tutti e 30.000 per riparametrare, per non rincarare la dose di sacrifici che quotidianamente facciamo!

Sull'evasione fiscale bisogna uscire dalle affermazioni di principio per dire come intendiamo superare questa piaga sociale che è diventata un fenomeno di massa per professionisti, commercianti e imprenditori.

Sugli scatti molti delegati hanno espresso la convinzione che debbano essere collegati al costo della vita, cioè alla contingenza, altrimenti coll'andar del tempo perderanno di valore sia le 10 mila che percepiranno gli operai che le 15.000 che percepiranno gli impiegati secondo la proposta di maggioranza (FIOM).

Da alcuni interventi nell'assemblea in quinta lega è stata denunciata la «falsa contrapposizione» tra salario e orario e produttività.

Se orario deve voler dire «più occupazione» e «miglior qualità della vita», si devono diminuire gli straordinari, gli appalti, il lavoro nero, modificare l'ambiente, ecc., part time.

Altrimenti ciò vuol dire più morti bianche, perché non si sceglie la via di modificare l'ambiente del lavoro, ma di stare meno in fabbrica.

Lavorare meno ed aumentare la produttività del 5 per cento significa lavorare di più in minor tempo.

Se la riduzione di orario non è consistente e generalizzata, non ha più valore come «leva» per aumentare l'occupazione, ma diventa uno strumento padronale per facilitare la ristrutturazione.

A questo proposito perché il sindacato vuole incentivare gli straordinari dando la possibilità di avere 10 giorni di riposo compensativo?

Il rifiuto sul part-time è stato ribadito. Delegato il tentativo di fare gestire alle donne la miseria attuale, tagliando la spesa pubblica ed i servizi sociali, in contrapposizione chiedono la riduzione d'orario e permessi retribuiti per padri e madri, più servizi sociali.

Chimici: approvata la bozza di piattaforma

Roma, 14 — Dopo due soli giorni di riunione del consiglio generale, la Fulc ha già definito la bozza di piattaforma con cui aprire il contratto. Eccone in breve i punti essenziali:

Orario: Estensione delle 37 ore e 20 a tutti i cicli continui (che ora lavorano 38 ore e 10), e a tutti gli operai semiturnisti. Per gli operai giornalieri si propone il recupero delle festività sopresse, in termini di periodi di ferie collettive e continuative.

Scatti d'anzianità: la proposta è molto differenziata. Per i nuovi assunti sono previsti 5 scatti biennali fino alla pensione. Differenziati, naturalmente in rapporto alla scala parametrica. Per gli altri si prevede un regime transitorio di 10 anni, così articolato:

I lavoratori che stanno in fabbrica da meno di 12 anni, avranno diritto ai 5 scatti biennali, oltre a quelli già maturati. I lavoratori, invece con più di 12 anni d'anzianità avranno diritto ad un numero di scatti (inferiore a 5) in modo inversamente proporzionale al numero di anni già lavorati.

Inquadramento unico: la scala parametrica viene allargata al rapporto 100/250. Vengono poi stabiliti 5 livelli retributivi per i lavoratori dei petrochimici, e 7 livelli per gli addetti ai comparti manifatturieri.

Verrà attuata, inoltre, una perequazione della struttura salariale, utilizzando le voci: elemento

distinto della retribuzione; contingenza già maturata; una quota degli scatti d'anzianità già maturati (quota che varia a seconda della categoria).

Salario: la quota salariale d'aumento resta per ora indeterminata. Ci sarà, comunque una quota fissa per tutti ed un'altra variabile determinata dalla quantità di denaro fresco necessario alla perquisizione, e differente a seconda del parametro.

Ambiente di lavoro: In una situazione (come quella delle fabbriche chimiche) caratterizzata da intossicazioni collettive sempre più frequenti, di intere città e zone (vedi Seveso, Marghera, Manfredonia ecc.), tutto ciò che il sindacato chiede si riduce alla frase: «estensione dei diritti già acquisiti».

Occupazione giovanile: la Fulc si propone di aumentare l'occupazione giovanile (nel prossimo arco contrattuale) di almeno il 5 per cento dei lavoratori chimici occupati, in due modi:

1) Attraverso contratti di formazione a tempo determinato.

2) Con l'uso del Part-time (sia per uomini che per donne), attraverso, l'utilizzo delle liste di collocamento. In questo modo si verrebbe a formare un mercato del lavoro parallelo, con le caratteristiche di una grossa flessibilità e durata limitata.

I commenti a questo contratto saranno pubblicati martedì 17 ottobre.

Firenze: lunedì manifestazione regionale di tutti i lavoratori ospedalieri in lotta

A Roma in vari ospedali i lavoratori sono in assemblea permanente: cortei interni al Policlinico. A Milano il consiglio dei delegati dell'ospedale San Carlo Borromeo ha indetto per martedì un'assemblea aperta a tutti gli ospedalieri della città per aprire la lotta contro il contratto

Firenze

Firenze, 14 — Al dodicesimo giorno di sciopero gli ospedalieri di Firenze hanno indetto per lunedì mattina una manifestazione regionale dei lavoratori ospedalieri in lotta. Il concentramento è previsto a Firenze alla Fortezza Dabasso alle ore 10. A questa manifestazione parteciperanno i lavoratori degli ospedali delle altre città toscane che hanno aderito allo sciopero: Siena, Pisa, Empoli, Arezzo, San Giovanni Val d'Arno, Fucecchio, Prato, ecc.

Il Comitato di sciopero infatti ha preso contatto con tutte queste città per coordinare e indire la manifestazione. Oggi è arrivata a Coreggi anche una delegazione di ospedalieri da Roma per partecipare alle assemblee, discutere degli obiettivi, delle forme di lotta, dei contatti da prendere con gli ospedali di tutta Italia.

Intanto i giornali stanno creando un nuovo «mostro»: gli ospedalieri di Firenze. «Dramma e caos negli ospedali»: «Esodo a Firenze» dagli ospedali: «Sciopero da 11 giorni: dramma negli ospedali»: questi i titoli di articoli che si dilungano a parlare di «scarafaggi che girano nelle corsie, cibo immangiabile, ammalati che fuggono». A questo proposito il Comitato di sciopero ha tenuto una conferenza stampa per spiegare come in realtà stanno le cose. «Gli ammalati hanno perfettamente capito la nostra

lotta — ci hanno detto — e sanno benissimo che se i pasti non sono buoni e sono scarsi, l'unica colpa è dell'amministrazione ospedaliera che dovrebbe provvedere al cibo tramite le ditte specializzate nella gestione delle mense, come hanno fatto anche altri ospedali. Del resto non può certo dire di non aver denaro per questo: che ne fa dei soldi che «risparmia» non pagando questi 12 giorni di sciopero? E per quanto riguarda scarafaggi vari, ci sono sempre stati, nessuno ne ha mai fatto parola e adesso i giornali si scandalizzano. Hanno iniziato a vedere gli scarafaggi dal 2 ottobre, da quando siamo scesi in sciopero...».

Ieri intanto l'assessore alla sanità, Vestri, ha avuto un incontro a Roma con Tina Anselmi, ma sembra non sia scaturito niente di nuovo, nessuna «copertura» per un patto integrativo regionale.

Roma

Prosegue la lotta dei lavoratori degli ospedali romani: i lavoratori sono in assemblea permanente in vari ospedali. Al Policlinico, stamattina c'è stato un corteo interno, l'amministrazione ha chiamato la polizia e tre blindati si sono schierati all'entrata.

Questa mattina sono andati a parlare con i malati del Policlinico: ci sono state un po' di difficoltà perché negli ultimi giorni c'è stato un via vai di giornalisti quasi

tutti a caccia di qualcuno che lanciasse anatemi contro gli autonomi «cattivi».

Così da parte dei malati c'è una certa reticenza a parlare: «vi ricordate delle condizioni degli ospedali solo perché ci sono i lavoratori in lotta». «Qua dentro si sta nella merda sempre non da una settimana» sono i primi commenti. Quando riesco a dire che sono di Lotta Continua va un po' meglio, «perlopiù non vi scrivete che sono pochi autonomi a lotare. Qui sono tutti i lavoratori altro che ballo». Così cominciamo a parlare: tutti sono concordi nel dire che da quando c'è l'agitazione le cose non sono particolarmente peggiorate. Le condizioni erano pessime e così sono rimaste. Anzi: in fondo il vitto, che in questi

giorni è fornito da ditte private è meno peggio del solito e i degeniti con malattie intestinali possono evitare di mangiare «buttrici alla matriciana» fatti con le cotiche che è il piatto prediletto dall'amministrazione; poi si riesce ad avere il cambio delle lenzuola un po' più spesso (più tardi i lavoratori ci hanno spiegato che le varie direzioni sanitarie si sono decise ad aprire i magazzini dove erano custodite lenzuola nuove in questi giorni in cui il Policlinico è frequentato dalla stampa; inoltre le infermiere in vari reparti, sempre le autonome cattive, si sono private delle loro lenzuola personali per effettuare i cambi). Qualcuno che si lamenta c'è, soprattutto quelli che non si possono alzare nemmeno per andare al bagno, ma

la grande maggioranza è con i lavoratori. Soprattutto chi è costretto ad una lunga degenza sa quali sono le condizioni dell'ospedale, conosce i lavoratori in lotta e conosce i medici. Al Policlinico si fanno le visite nei padiglioni con il medico che fa l'appello, e domanda: «Come va?», a dieci metri di distanza: se qualcuno non risponde vuol dire che è morto. Manca tutto: il disinfettante per lavare, le siringhe vengono bollite nelle pentole per il sugo, gli infermieri sono costretti ad usare lo stesso carrello per biancheria sporca, pulita e per il mangiare; le cucine sono praticamente distrutte, perdono gas da tutte le parti. In accettazione i malati vengono letteralmente accatastati e la mattina i vari baroni leggono le cartelle cliniche e trasferiscono nei loro reparti solo i malati «interessanti» dal punto di vista scientifico.

In questi giorni i lavoratori in lotta vanno in giro per le varie cliniche a scioccare i letti vuoti per poter diminuire la calca in accettazione: dieci ieri, venticinque oggi. Posti che i medici avrebbero voluto lasciar liberi per poter lavorare meno. Sono solo alcuni accenni alle condizioni del Policlinico e non sono novità: lo sapevamo noi, lo sanno i malati, lo sanno tutti. Eppure c'è ancora chi si ostina a scrivere (L'Unità) che gli autonomi stanno gettando nel caos il Policlinico con le loro agitazioni.

Riccardo Scottini

Milano

Il consiglio dei delegati dell'ospedale San Carlo Borromeo si è riunito il 13 ottobre per valutare e discutere i contenuti e le iniziative di lotta sviluppatesi in varie regioni italiane (Veneto, Toscana, Lazio, ecc.) sul problema della integrazione regionale del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri a partire dalla constatazione del carattere gravemente insoddisfacente del contratto sia sul piano economico che su altri piani.

Il consiglio dei delegati dichiara alla unanimità di essere favorevole alla apertura anche in Lombardia di una vertenza regionale che recepisca i contenuti economici e normativi dell'accordo che, a quanto si sa, è stato siglato tra regione veneta e FLO regionale del Veneto.

Il consiglio dei delegati decide di indire una assemblea generale per martedì 17 ottobre alle ore 8 e 30 presso la sala conferenze dell'ospedale San Carlo Borromeo per discutere con i lavoratori questa proposta e decidere le iniziative che i lavoratori riterranno idonee per sostenerla.

Il consiglio dei delegati e la assemblea dei lavoratori discuteranno e decideranno su una serie di altri problemi di vitale importanza per il funzionamento degli ospedali (organici, ecc.).

Si invitano i lavoratori e i delegati degli altri ospedali di Milano e provincia a partecipare a questa assemblea.



Lo sciopero ospedaliero

Rovereto, 14 — Processati per direttissima a Rovereto i fratelli Zagra, figli di Fernando Zagra, amministratore unico della Duraflex. Sono stati riconosciuti colpevoli per detenzione di armi, il più anziano, Mario, era stato bloccato dagli operai che occupavano lo stabilimento da più di un mese, con una pistola 7,65 e con uno zainetto contenente razzi e altro materiale parabolico.

Sono stati condannati soltanto a un anno di carcere per il porto abusivo e detenzione di armi. Sono stati immediatamente scarcerati e hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena, più una multa irrisoria.

Un anno di carcere ai fratelli Zagra, per un gesto che poteva provocare un disastro, per un'azione che era diretta contro gli interessi e la incolumità dei lavoratori della Duraflex, da tempo senza salario e impegnati in una estenuante vertenza: per

Rovereto: condannati ad un anno, con la condizionale, i figli del padrone della Duraflex

“La giustizia è uguale per tutti, gli uomini però sono diversi”

Una ulteriore testimonianza che questa giustizia è di classe. Rifiutata la costituzione a parte civile del sindacato. Stralciato dal processo il procedimento a Zagra per lesioni a un compagno

un'azione che era diretta nello stesso tempo contro tutti i lavoratori di Rovereto e che appunto come tale dai lavoratori è stata valutata e giudicata.

«La giustizia è uguale per tutti, gli uomini però sono diversi» questa era la scritta di un detenuto sul muro di una cella e questo pensiamo che sia indiscutibile. Qualche minuto dopo il processo ai fratelli Zagra, venerdì mattina, è stato processato un innocuo ladruncolo per un furto di cui era stata facilmente recuperata la refurtiva ed è sta-

to condannato ad 11 mesi: non è incensurato, non può godere della condizionale, quindi resterà in galera. Qualcun'altro a Rovereto tempo fa si era visto condannare a 8 mesi per oltraggio alle forze dell'ordine perché era volata qualche parola grossa. Ma i fratelli Zagra, che da mesi si esercitavano al tiro delle armi, sono diversi «sono giovani» come insistentemente hanno detto sia il pubblico ministero, che la difesa, tra cui si è distinto il famoso prof. Devoto di Verona, noto difensore di

fascisti e di padroni tra cui il colonnello Pignatelli e il colonnello Amos Spiazzi.

«Si sono lasciati surriscaldare gli animi dalla situazione familiare piuttosto tesa. Sono da comprendere, hanno fatto una ragazza, non avevano cattive intenzioni, erano solo un po' eccitati quella notte che si aggiravano intorno alle resine paterne». Pensiamo piuttosto se al loro posto ci fossero stati altri giovani senza padri-padroni e senza padri, anch'essi un po' eccitati, pensiamo che cosa sarebbe successo, che ca-

nea e che durezza esemplare nelle requisitorie e nelle pene!

Eppure noi, come la maggior parte dei cittadini, vogliamo solo che la giustizia venga esercitata serenamente senza infierire su nessuno. Certamente con una concezione diversa dei «delitti delle pene», della colpa e degli ordinamenti che la codificano e la puniscono. I fratelli Zagra con la loro condanna ridicola ed offensiva dei sentimenti democratici dei lavoratori di Rovereto e degli interessi e dei diritti dei lavoratori della Duraflex sono un'

ulteriore testimonianza che questa giustizia è di classe. Renzo Bertolini, il compagno aggredito mercoledì notte deve tenersi le sue ferite, tacere, mettersi da parte e sperare di non venire condannato per aver impedito responsabilmente che accadesse il peggio. Non è possibile tacere di questa sentenza, noi invitiamo anche altri a pronunciarsi, dopo i giuristi democratici parli il sindacato, parli i partiti, si esprimano i CdF che sono intervenuti numerosi e in massa al processo di venerdì. Presentiamo un appello democratico, di massa, al tribunale di Rovereto perché si senta la voce dei lavoratori che sono stati vicini a questo processo, dei giovani che a centinaia sono passati venerdì dal tribunale dopo aver fatto sciopero in tutte le scuole, dei cittadini democratici che sono passati nelle sale del tribunale.

Mario Cossali

Bologna

Una settimana di violenze

Lunedì pomeriggio concentramento alle 5 in piazza Verdi: molti si meravigliano di vedere tanta gente, si avverte una «pressione» per ri-incontrarsi, per ri-comparire, si sentono tante domande che il corteo lascia senza risposte; poi avvengono le solite cose attese-inattese, come le discussioni che seguiranno; la causa di questo scendere in strada è molto sullo sfondo, il carattere unico e tardivo della mobilitazione tradisce anche una disinformazione che c'è in tutti i compagni. Lo si vede anche il giorno dopo al processo dove ci si trova in pochi, in un'aula che sembra fatta apposta per la nostra scarsità: si segue distattamente lo svolgimento degli interrogatori, delle testimonianze, del dibattimento. Eppure nella difesa giudiziaria di Mario è visibile il modo in cui la magistratura vuole giocare, cioè la separazione tra l'imputato politico e quello con precedenti penali, proletario, emarginato, meno legato alla solidarietà «politica» del movimento; gli avvocati che si presentano come «modesti tecnici del diritto» non fanno che avallare questa ipotesi; e anche nel modo

di esporre le vie subordinate sembrano dei giocatori che subiscono pesantemente l'impostazione di gioco dell'avversario. Un mormorio ostile accoglie le richieste del PM — sei anni e mezzo —, non si vuole pensare che i giudici vogliano essere così cattivi; ma il giorno dopo fanno capire che sarebbero contenti di risparmiarsi l'arringa del secondo avvocato di Mario: hanno già scelto, hanno già deciso tutti insieme in quel lurido palazzo di giustizia di colpire laddove c'è debolezza, dove c'è meno reattività politica, il ragazzo di diciannove anni senza amicizie particolarmente politiche, il proletario isolato, appoggiandosi ad una testimonianza infarcita di «mi sembra», «non ricordo con sicurezza», una testimonianza data per la prima volta a sei mesi dai fatti tanto per cambiare. Sì, compagni, i giudici odiano un tipo così più di qualsiasi «politico». Così c'è una sentenza di 5 anni e mezzo che promette distruzione, che salva in corner mr. Catalanotti — be', almeno uno era proprio un delinquente comune!

Questi sono gli scoppi ritardati, micidiali ma

puntuali, della depravazione dei giornalisti del *Resto del Carlino*, dell'*Unità*, questo è un frutto autunnale della teoria del complotto. «Alcune frasi sprigionano il loro veleno solo dopo anni» (Elias Canetti). La gente in aula sta male, urla, si disperava. Così c'è la rabbia, la volontà di distruggere tutto, per una solidarietà non politica ma umana con un compagno di strada che pochi di noi conoscono, che alcuni di noi ricordano portare la bara di Francesco. Sì, c'è la volontà di prendersela con la città, è vero, perché tutto questo ce lo ha fatto la città, ce lo fa il *Carlino*, e chi lo compra, tutti i giorni. La reazione disperata e «senza senso» è inevitabile, bisogna pure che qualcuno se ne accorga. Così brucia un autobus e le rappresentanze dei nostri concittadini possono esibire in ciò che loro riesce meglio: il compianto delle cose, a dispetto del compianto per le vite degli uomini nella primavera di un anno fa. Così l'autobus è in Piazza Maggiore, la biennale della violenza.

Ma questo è ancora niente. Il *Carlino* esce venerdì 13 con 8, dico otto, articoli, mettendo il mostro interamente sulla prima pagina della cronaca lo

cale: la parola d'ordine è: via i responsabili dell'ordine pubblico, a Bologna, ma soprattutto «deportazione per i meridionali» sul tappeto vengono gettate anche altre proposte? Qualcuno, visto che la maggioranza degli ultrà risiede in altre città, chiede che vengano identificati ed estradati col foglio di via obbligatorio. Come avverrebbe per i comuni delinquenti. (*Resto del Carlino* 13.10.1978). Un giornalista non sa come riempire le pagine del suo giornale e gioca all'allarme sociale. Questo è nazismo, cioè ideologia di sterminio e genocidio. No, non si tratta di richiamare ai luoghi della politica i resti di un movimento che non c'è più, ma di dirsi tra di noi e con tutti gli esseri umani di questa città, che c'è bisogno di tutta la nostra intelligenza di tutta la nostra solidarietà, per battere questo pogrom.

Dedalus

In Alto Adige: Suedtiroi

Appello per le firme di presentazione della lista di Neue Linke

Bolzano, 14 — Anche in Alto Adige, come già nel Trentino, si è definitivamente formata in questi giorni la lista unitaria, bilingue della «Neue Linke - Nuova Sinistra», e si stanno in questi giorni raccogliendo le firme (da 400 a 600) necessarie per la presentazione.

Tutti i compagni e cittadini democratici dell'Alto Adige-Suedtiroi sono stati invitati in questi giorni (anche nel corso di una assemblea pubblica tenutasi venerdì sera a Bolzano con la partecipazione di Alex Langer e di Marco Pannella) a firmare per la presentazione di questa lista con un volantino di cui riportiamo la parte finale: «Nuova Sinistra è una lista

per le elezioni, non un partito né un cartello di partiti o di gruppi. Dopo un'ampia discussione pubblica è stata formata in modo unitario tra forze ed esponenti del dissenso e di lotte, in tutti i gruppi politici e tra chi non si riconosce in alcune singolarmente. Vi hanno corso molte forze non organizzate, radicali, esponenti provenienti da ciò che era negli ultimi anni la «sinistra rivoluzionaria» organizzata, esponenti di gruppi di impegno culturale e sociale. Vogliamo con la campagna elettorale e la partecipazione alle elezioni, contribuire a far uscire dal loro isolamento persone e gruppi che vivono disagio e dissenso rispetto alla situazione attuale e vogliono farlo diventare potenziale di opposizione. Vogliamo contribuire a confrontarci fra i molti che avversano il «regime» vigente a Bolzano e quello a livello nazionale, da posizioni avanzate, democratiche, radicali, di classe, libertarie. Vogliamo condurre una campagna di lotta e di discussione politica su come si vive, si lotta, si comunica in Alto Adige; raccogliere un potenziale assai ampio di motivazioni e spinte che oggi sanno di trovarsi all'opposizione e senza l'immediata possibilità di ottenere un cambiamento profondo della società, ma che vogliono esprimersi e pesare ugualmente: per diventare un elemento di rottura, e di ostacolo ad una «normalizzazione», che, in tanti, ci sentiamo, invadere massicciamente». Oggi, domenica 15 ottobre, le firme si raccolgono nel corso di due manifestazioni pubbliche: a Bressanone alle ore 10 e a Vipiteno alle ore 11.30.

Per non dimenticare la strage degli alpini di Malga Villalta

Bolzano, 14 — Si è svolto sul luogo della Strage (a Malga Villalta, una montagna della provincia di Bolzano) l'incontro dei superstiti e familiari degli alpini travolti dalla slavina del 12 febbraio 1972 (su cui a suo tempo i Proletari in Divisa pubblicarono un libro di controinformazione).

Già due sentenze del tribunale di Bolzano e quella corte d'Appello di Trento hanno condannato per omicidio colposo l'ufficiale che comandava il reparto (l'allora tenente, oggi capitano, Palestro). Pende oggi ancora il ricorso in cassazione, la cui discussione è fissata per il 30 novembre '78. Ma, al di là delle responsabilità macroscopiche di ordine giuridico (che pur ci sono) sta nella organizzazione di quella tragica marcia tra le valanghe e il maltempo una spaventosa affermazione di disprezzo della vita. Sette giovani alpini mandati a morire solo per una esercitazione militare, a maggiore gloria dei generali.

Nuova Sinistra - Neue Linke



Rovereto: D'Alema svergognato in una assemblea alla manifattura tabacchi

Rovereto, 14 — Nel pomeriggio di ieri all'interno dell'enorme sala mensa della Manifattura tabacchi di Rovereto (circa 800 lavoratori tra cui molte donne, specialmente nel reparto più nocivo della «terza fase», dove vengono utilizzate macchine radioattive) si è svolta una grande assemblea indetta dal CdF, a cui sono state invitate a partecipare tutte le forze politiche per un confronto con D'Alema, nella veste di presidente della Commissione Finanze della Camera. Quella che avrebbe dovuto essere una sorta di passerella

pre-elettorale per il PCI (che in queste settimane sta cercando di far girare per il Trentino tutti i suoi principali esponenti politici in veste di rappresentanti parlamentari) si è trasformata in una grande occasione di confronto e di scontro politico, soprattutto sulla base di un intervento che il compagno Marco Pannella ha fatto a nome di tutte le forze presenti nella lista di «Nuova sinistra».

E' così emerso chiaramente che da oltre due anni dormono in parlamento i vari progetti di legge riguardanti la ri-

strutturazione del Monopolo tabacchi, mentre D'Alema ha avuto la sgarbatazza di dire pubblicamente di essere a conoscenza sottobanco («in via informale») di un disegno di legge del governo Andreotti che però nessuno ha mai potuto leggere, a cominciare dai lavoratori interessati e dagli stessi deputati degli altri partiti.

Ma il colpo dell'incredibile si è raggiunto quando D'Alema ha affermato la necessità di una lotta di tutte le forze della sinistra contro le inadempienze del governo! Tutti i lavoratori

in sala si sono messi a ridere e hanno rumorosamente gridato, mentre il democristiano Vettori ha avuto facile occasione per ricordare a D'Alema che il PCI porta dirette responsabilità nell'azione di governo. L'intervento del compagno Pannella per la «Nuova sinistra» è stato il più ascoltato ed applaudito: nessuna promessa illusoria, ma la denuncia pesante e documentata delle responsabilità di tutti i partiti di governo (PCI e PSI in particolare), lo smascheramento del PCI come «partito di lotta» ormai solo prima delle elezioni,

e l'impegno di utilizzare il controllo e l'opposizione anche parlamentare della «Nuova sinistra» (i quattro deputati radicali e Mimmo Pinto) per portare avanti le richieste dei lavoratori, denunciare le responsabilità dei partiti di governo ed informare gli operai e le operaie della Manifattura tabacchi di Rovereto (ma in Italia le Manifatture tabacchi sono 22, il problema le riguarda tutte) delle inadempienze delle promesse che PCI e DC hanno fatto in assemblea. Era presente anche una delegazione delle Cartie-

re ATI, che è direttamente interessata alla questione perché riceve l'80 per cento delle commesse dal Monopolo tabacchi: ha parlato il compagno Mariano Battocchi, un operaio di Rovereto candidato nella lista di «Nuova sinistra». D'Alema e gli altri rappresentanti del PCI alla fine hanno duramente e scompostamente protestato addirittura contro il CdF della Manifattura tabacchi per aver dato spazio nell'assemblea a tutte le forze politiche e non essersi limitati alla convocazione del solo D'Alema.

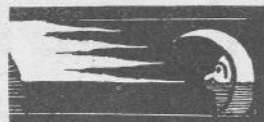
Nella prima parte (uscita venerdì 22-9)

Qualche testimonianza ed un po' di storia. L'inizio dalla nascita alla pubertà. Come funziona il ciclo ormonale. La ciclicità del nostro corpo. Glossario: prima parte. Cure alternative: erbe e massaggi. Una proposta a tutte le compagne.

Nella seconda parte

Un'alternativa agli assorbenti. Esiste l'ovulazione lunare? La temperatura basale. Le 4 fasi del ciclo. Tabelle riassuntive. Glossario: seconda parte. Le paraovulazioni. Le schede per seguirsi sono utili? Bibliografia. Un avviso e qualche indirizzo.

L'altra faccia della luna



Un gruppo australiano ed alcuni gruppi americani consigliano l'uso delle spugne, quelle naturali, non quelle di plastica, al posto degli assorbenti. Quelli esterni, i pannolini, sono un grosso veicolo di infezioni se non vengono cambiati di frequente e soprattutto ogni volta che si va al gabinetto. Questo perché le infezioni passano facilmente dall'intestino alla vagina. Quelle poi che usano la pillola o le creme spermicide, e quindi hanno un ambiente vaginale più acido, e più pronto a sviluppare infezioni, a maggior ragione devono usare attenzione con gli assorbenti esterni. Rispetto ai tamponi (interni), le spugne hanno il

Un'alternativa agli assorbenti: le spugne

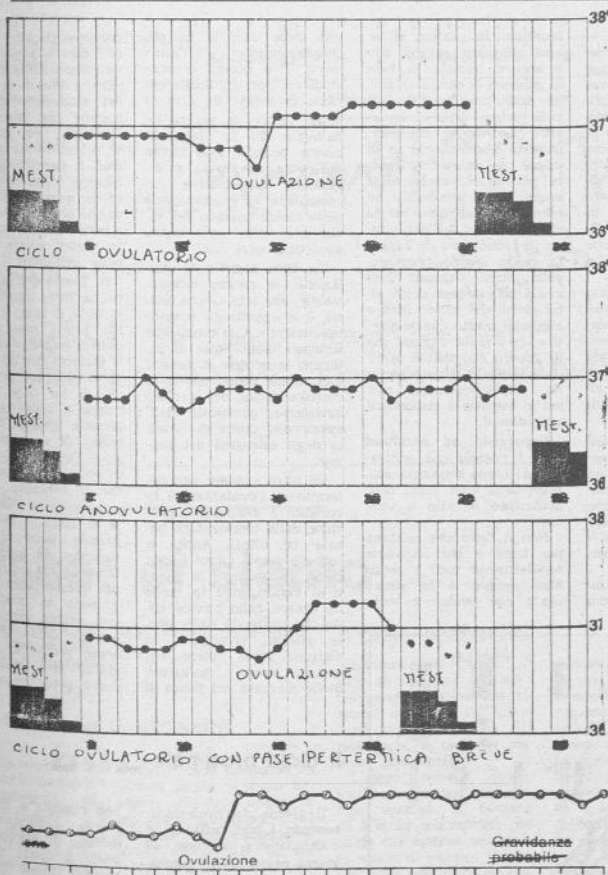
vantaggio del costo (alto all'inizio, ma durano), che irritano meno, si possono inumidire prima di inserirle e quindi non sfregano, cosa che è molto importante se ci sono piaghetta sul collo dell'utero. Non si resta mai senza perché basta lavarle e ri-inserirle. Si deve comprare una spugna naturale e tagliarla su misura, ricordandosi che le spugne si gonfiano un po' con

i liquidi. Sono utili anche durante le infezioni vaginali perché ci si possono mettere sopra creme o imbeverle di liquidi. Per toglierla, se non ci si sente sicure, basta attaccare un filo, preferibilmente di seta. Comunque non è strettamente necessario, bastano le dita. Alla fine del ciclo una buona lavata con del sapone neutro ed una bella strizzata. Per chi

ha paura che non siano sterili ricordarsi che il pene non è sterile. Tutto ciò che entra in vagina deve essere pulito, questo sì, pene compreso.

(A proposito di spugnette, tamponi ed igiene: è probabilmente inutile ricordarlo, ma al contrario di quel che dicono le tradizioni, lavarsi, essere pulite durante le mestruazioni, come in qualsiasi altro periodo del ciclo, è importante.)

Boston Women's Health Book Collective - Leichard Women's Health Centre, 164, Flood Street - Leichard 20-40 - Australia.



Ciclo ovulatorio con fase ipertermica continuata (gravidanza probabile)

La fase ipertermica della temperatura basale corrisponde alla terza fase del ciclo

I grafici sono molto schematici, in realtà la curva subisce molte più oscillazioni e il numero dei giorni di durata del ciclo non è che un esempio

Il 16 settembre c'è stata un'eclissi lunare. Varie donne hanno avuto ritardi o sbalzi di altro tipo nel ciclo. Potrebbero anche aver influito le vacanze, o il cambio di stagione. Se compagne singole o gruppi di donne hanno notato qualcosa, fatelo sapere ai soliti indirizzi.

Esiste l'ovulazione lunare?

Questo libro ci è piaciuto e ci ha divertito, anche se ci sembra un po' troppo complicato e ci ha lasciato anche un po' scettiche. Parla dell'esistenza di una seconda ovulazione oltre a quella ritmica (che sarebbe quella normalmente chiamata ovulazione) e quindi di un secondo periodo di fertilità ogni mese, in cui «l'organismo della donna, se sottoposto all'intenso processo fisiologico e psicologico del rapporto sessuale, reagisce allo stimolo esterno ovulando al di fuori del ciclo ritmico» (pag. 8). Questa di per sé sarebbe solo una paraovulazione (vedi paraovulazioni), ma questo libro sostiene che queste ovulazioni avvengono solo in un determinato periodo,

che può essere calcolato. «Ogni donna sarebbe fertile ogni ritorno periodico dello stesso angolo che sole e luna avevano al momento della sua nascita. Poiché l'angolo tra il sole e la luna corrispondono alla fase lunare, si può dire che ogni donna è fertile quando ritorna la stessa fase lunare presente al momento della nascita. In pratica, se sei nata in luna piena, sarai fertile ogni ritorno di luna piena, ecc... Questo ritorno è ogni 29 1/2 giorni» (pagina 13-14). Il metodo si chiama Jonas-Reichnitz scoperto nel 1936 dal cecoslovacco Jonas, ginecologo e psichiatra e verificato nel 1938 dal ginecologo Reichnitz osservando 1258 donne per 12 cicli, con solo 28 insuc-

cessi.

Un piccolo problema a questo punto: tra ovulazione lunare e ovulazione ritmica... non esistono quasi più giorni «sicuri», sempre che questo metodo sia visto in funzione della fertilità e non della conoscenza più approfondita del proprio corpo.

C'è poi una parte sull'ovulazione ritmica, ed una sul controllo mentale sulla fertilità praticata da alcuni popoli (Trobriandi, o i Muria dell'India), che, pur avendo rapporti sessuali fino dall'adolescenza e non usando contraccettivi, restano incinte solo nel momento in cui lo desiderano o che è socialmente accettato.

(Per dettagli sul nome delle autrici e sul libro vedi bibliografia).

La temperatura basale

Tra le tante cose che cambiano durante il ciclo, una delle più note è la temperatura basale, con cui si intende la temperatura presa nel sedere o in vagina (è lo stesso purché sia sempre o l'una o l'altra). Le variazioni di temperatura dipendono da fattori ormonali, in particolare dal progesterone (vedi 2ª fase del ciclo). Nella prima fase in cui sale il livello di estrogeni, la temperatura resta bassa (in genere sotto i 37°C), con delle piccole variazioni. Nella seconda fase sale in corrispondenza dell'ovulazione preceduta non sempre, da un abbassamento il giorno prima. La T.B. è un elemento in più, oltre al muco e agli altri sintomi, per individuare i giorni (ma non il momento preciso) dell'ovulazione.

C'è poi una terza fase in cui, con un po' di variazioni, la temperatura resta abbastanza alta. La seconda e la terza fase durano circa 14 giorni e corrispondono all'attività del corpo luteo (vedi 2ª fase del ciclo). Ad alcune di noi la temperatura si abbassa circa 12 giorni prima delle mestruazioni (che sono la 4ª fase), e si dice che abbiamo una fase ipertermica breve, mentre ad altre resta abbastanza alta (con le solite piccole variazioni) e questa si chiama fase ipertermica lunga. In caso di gravidanza la 4ª fase non arriva e la temperatura resta alta e non vengono le mestruazioni. Una fase di rialzo più

lunga può però solo essere un indice di affaticamento o di una malattia. Se si ha il dubbio di non essere fertili e lo si vuol sapere, la T.B. è un metodo semplice (anche se richiede costanza) e non è nocivo. Nei cicli anovulatori (senza ovulazione) la temperatura si mantiene sempre bassa con delle variazioni di 2-3 decimi di grado: teniamo presente che un ciclo così non vuol dire tutti i cicli così. La T.B. non dà dei risultati immediati, serve se viene fatta per alcuni mesi di fila, magari per un anno per vedere come le stagioni o le diverse situazioni (vacanze per esempio) ci influenzano; essa comunque ti avverte di quello che è successo, non di quello che succederà, anche se dopo qualche mese comincerà a capirci qualcosa. La T.B. va presa ogni mattina alla stessa ora (più o meno), ma comunque appena sveglia e prima di alzarsi. Se per caso quella notte hai dormito poche ore, oppure è domenica e ti svegli a mezzogiorno, o hai un raffreddore o altro, fai all'amore prima di prenderla, possono esserci degli «sbalzi». Basta saperlo e segnarlo sulla tabella; dopo un po' di mesi l'andamento della T.B. c'è lo stesso. Se però succede «qualcosa» un giorno sì e l'altro no, allora evidentemente il tipo di vita che facciamo rende impossibile un controllo regolare sulla T.B., oppure non ne abbiamo molta voglia.

1ª fase: si ricomincia

Sempre partendo dal primo giorno dopo le mestruazioni, abbiamo la prima fase o fase proliferativa.

Cosa si può vedere con l'autovisita

I genitali esterni sono « sgonfi e chiari (rispetto a più in là nel ciclo, raggiungendo il massimo prima delle mestruazioni), soprattutto le grandi labbra che sono più... piccole, mentre nelle piccole labbra il cambiamento è meno evidente.

Per quanto riguarda il muco o perdite (in questo caso ci riferiamo solo alle perdite legate al ciclo, non a quelle dovute a vaginiti o eccitazione), per molte di

noi questo è il cosiddetto periodo « asciutto », ma ci possono essere delle perdite bianche o bianco-gialle, generalmente poche. I test non lo stiamo provando, ma non abbiamo ancora risultati — dicono che il pH del muco intorno a questo periodo è di 7-7,5 (v. glossario).

Durante l'autovisita, si notano variazioni anche ai genitali interni. Mettendo lo speculum è a volte più difficile

trovare il collo dell'utero, come se fosse anch'esso più « sgonfi », spesso, poi, lo si trova spostato da un lato (per noi di solito alla nostra sinistra), invece che diritto avanti come alla fine del ciclo. L'orifizio

è più chiuso e vagina e collo dell'utero sono chiari (rispetto a dopo). La vagina ha un pH di 4,5 che mantiene per tutta la vita fertile se non ci sono infezioni: varia solo in gravidanza.

Il ciclo ormonale

L'FSH e l'LH agiscono sulle ovaie e danno inizio alla maturazione di un follicolo che comincia a produrre estrogeni. Questi a loro volta permettono al follicolo di continuare la sua maturazione. L'endometrio — v. glossario — (che si

era sfaldato alla fine dell'altro ciclo, durante le mestruazioni), incomincia ad ispessirsi, sotto l'azione degli estrogeni che continuano ad aumentare per tutta questa fase.

Per la temperatura basale vedi prima.



2ª fase: ovulazione si ovulazione no

Questo periodo è quello in cui avviene una delle fasi salienti di un ciclo: l'ovulazione.

Molte di noi pensano che questa avvenga puntualmente ad ogni ciclo ed invece a parte i primi e gli ultimi che normalmente sono dei cicli anovulatori, cioè senza

ovulazione, per tutta la durata della nostra vita fertile ci possono essere dei cicli privi di ovulazione, senza che per questo saltino le mestruazioni.

Non si sa con che frequenza ogni donna ha dei cicli senza ovulazione, ma sicuramente in un anno ne capitano.

Cosa si vede con l'autovisita e seguendosi

I genitali esterni diventano più duri (« turgidi »). Spesso, in questa fase, ci accorgiamo quasi tutte, che all'orifizio esterno della vagina, sulle mutandine, sulla carta igienica, quando ci asciugiamo dopo aver fatto la pipì, ci sono dei segni di « perdite », più o meno abbondanti: non esiste una quantità fissa, tipo regola, ma anche questo varia per ognuna di noi. Non ci devono spaventare, sono solo il segnale che il muco cervicale sta cambiando.

In questi giorni compare anche la famosa « chiara

d'uovo » (v. glossario). A proposito si può dire che, quando esistono delle altre perdite (v. inserto vaginetti), queste si mescolano alla chiara d'uovo e ne cambiano l'aspetto, facendole perdere la trasparenza. L'unico modo per riconoscerla diventa provare a sentire: con le dita la consistenza; sembra di toccare il bianco di un uovo fresco.

Il muco cervicale durante i giorni dell'ovulazione ha il compito di facilitare il passaggio degli spermatozoi per raggiungere attraverso l'utero, le tube dove

to gravidanza).

In questo senso la « chiara d'uovo » agisce con due meccanismi: avendo una consistenza diversa è più facile da attraversare, inoltre funziona esattamente al contrario di una crema spermicida. Gli spermatozoi muoiono o comunque vivono male in un ambiente acido, il muco invece in questi giorni ha un pH 8, cioè tendente al basico, che neutralizza l'acidità della vagina.

Sul muco cervicale è possibile, con un microscopio, fare la diagnosi di ovulazione avvenuta: basta metterlo su un vetrino e farlo seccare; al microscopio si vedono delle forme che ricordano molto le foglie di felce (Fern-test).

I genitali interni presentano delle modificazioni notevoli. L'orifizio si apre sia sotto la spinta della perdita a « chiara d'uovo » che è in genere molto abbondante, sia per facilitare il passaggio degli spermatozoi.

Il collo dell'utero incomincia a scurirsi e diventa più

morbido: in pratica si lascia affossare perché non è ancora iniziata la fase di gonfiore (« edema ») tipica dell'ultimo periodo del ciclo prima delle mestruazioni. La vagina presenta, a parte il cambiamento di colore che diventa in genere più scuro, anche delle variazioni di sensibilità: ad esempio noi abbiamo notato che nei giorni dell'ovulazione, le sensazioni di bagnato, caldo, freddo, pressione sulle pareti vaginali sono molto più intense degli altri giorni del ciclo; inoltre abbiamo notato che le parti « alte » della vagina, che in genere non danno segni di reazione in questo periodo, improvvisamente per noi si mettono a rispondere agli stimoli.

Imparando ad ascoltare tutti i segnali che arrivano dal corpo possiamo scoprire tanti altri segni dell'ovulazione in atto o vicina.

Non è detto che esistano per tutte e che appaiano regolarmente tutti i mesi. Non sempre è la stessa ovaia che ovula: a volte

una delle due lo fa più frequentemente e l'altra meno. Per questo occorre studiarli per un lungo periodo di tempo: le fitte al basso ventre, in genere localizzate da un lato, in questo periodo sono segno dell'ovaia che ovula e diventano significative se compaiono regolarmente nello stesso periodo del ciclo una volta ogni mese, ogni due, ogni tre.

Un altro segnale di ovulazione, in genere incontestabile, che solo alcune hanno, è lo « spotting » o « mittelschmerz ». Con questi due termini scioglilingua si indicano le perdite di sangue che alcune donne hanno in corrispondenza del periodo ovulatorio, provocate dall'improvviso crollo del livello degli estrogeni nel sangue.

Un altro sistema per determinare l'ovulazione è la costante e metodica rilevazione della temperatura basale (v. oltre). Anche le tube in questi giorni hanno delle « risposte »: le pareti si contraggono in modo da creare delle piccole onde che partendo dalla parte esterna, sfrangata, si dirigono verso l'utero. Gli ormoni hanno un'azione molto marcata nel punto di

unione delle tube con l'utero: questo sembra essere un ricordo della nostra « gine » « animale »; esiste dei mammiferi in cui lo sperma non viene depositato in vagina ma direttamente nell'utero. In questi casi il controllo sugli spermatozoi viene dunque fatto da questo punto piuttosto che sembra svolgere, o meno, le funzioni che la nostra specie svolge al collo dell'utero.

A livello dell'ovaia invece, se fosse possibile, la vista ai raggi x, vedremmo prima una specie di piccola protuberanza che il follicolo maturo (v. glossario inserto precedente) che a un certo punto rompe e lascia uscire la sferetta grande come punta di uno spillo: questo è l'ovulo. A questo punto entra in azione la cella che lo raccoglie.

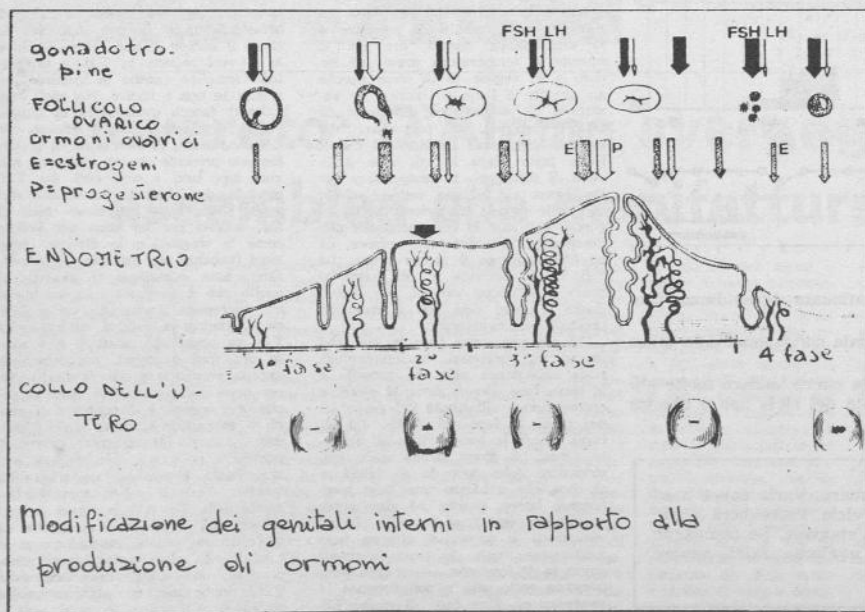
Intanto nel follicolo si è rotto è rimasto un piccolo buco che è riempito da sangue. Il tamento, ma neanche dopo, questo follicolo che è rotto si trasforma in una pallina raggrinzita « corpo luteo » (ha questo nome perché è di colore giallo) che inizia a produrre progesterone.

Il ciclo ormonale

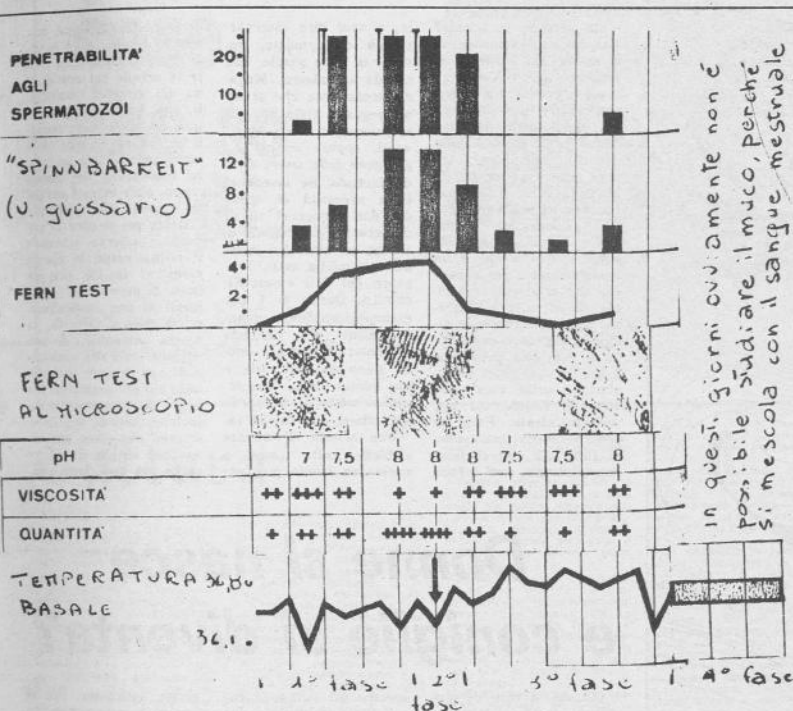
Il giorno dell'ovulazione, secondo i test ufficiali e « alternativi », avviene 14 giorni prima delle successive mestruazioni, ma questo non quadrava con la nostra esperienza con la temperatura basale (v. oltre) per cui siamo state prese da alcuni dubbi. La risposta in realtà è molto semplice: i test parlano di 14 giorni perché questa è una media tra tutti i dati ottenuti negli studi fatti. L'unica cosa quasi certa è che ognuna di noi ovula sempre alla stessa, personale distanza (12-16 giorni) dalle successive mestruazioni, se non intervengono variazioni dovute a fattori esterni.

In questi giorni l'ipofisi produce il massimo di LH che causa in poche ore

una risposta a livello dell'ovaia: diminuisce la produzione di estrogeni e si sgonfia a quella di progesterone. Questo tipo di relazione tra i tre ormoni in gioco causa la rottura del follicolo maturo, che prende anche il nome di « follicolo di Graaf », che è conseguenza espulsione dell'ovulo; in genere l'ovulazione vera e propria avviene 24-48 ore dopo e si vede un piccolo « crampo » nel suo livello inizia a scendere per raggiungere valori inferiori a quelli dei giorni precedenti. A questo punto l'ipofisi produce il massimo di LH per a ricevere l'ovulo eventualmente fecondato che impiega circa 3 giorni a scendere lungo le tube e a raggiungere la cavità dell'utero.



3^a fase: inizia il conto alla rovescia



Modificazioni del muco cervicale nelle 4 fasi del ciclo in relazione con la Temperatura basale

4^a fase: ci siamo

Sappiamo che non saremo madri: sono iniziate le mestruazioni o gioia o tranquillità, secondo cosa speravamo.

Il ciclo ormonale

L'improvvisa caduta di tutti gli «ormoni sessuali» nel sangue, causa una risposta da parte dell'ipotalamo che producendo l'RH ricomincia il ciclo (v. inserto precedente).

L'utero subisce ovviamente l'influenza degli ormoni sessuali. È formato da 3 strati concentrici: par- tendo dall'esterno uno strato sottile di mucosa (la solita pelle tipo l'interno della bocca), poi uno strato spesso di muscoli che si incrociano fra loro in di- verse direzioni per render- lo più resistente allo sfor- zo della gravidanza e in- fine all'interno uno strato di mucosa (diversa dall'al- ra) che è la parte che subisce le maggiori trasfor- mazioni durante il ciclo mestruale. Vista la sua po- sizione: questo strato di mucosa prende il nome di Endometrio (endo = uguale dentro).

Il muco cervicale è pro- dotto da alcune ghiandole poste all'interno del canale. È quello che spesso chia- miamo «perdite», di colo- re bianco o bianco-giallo,

caseoso, abbastanza con- stante, senza un odore par- ticolarmente pungente (co- me hanno invece le perdi- te di Trichomonas). Nei giorni della ovulazione sul- la cervice (ma se non lo becchi proprio lì, in vagina o sulle mutande o sulla car- ta igienica) con un po' di occhio si vede la «chia- ra d'uovo»: è più traspa- rente, e se si tira con una pinza o tra due vetrini si allunga come un chewing- gum trasparente (fino a 10-12 cm); questa carat- teristica prende il nome di «filanza» o «spinnbarkeit». Anche l'eccitazione sessua- le produce una lubrifica- zione che può essere confu- sa con il muco del ciclo.

Il pH è un indice di aci- dità e va dall'1 (molto aci- do) al 14 (molto basi- co o alcalino, normalmente sono basiche tutte le sostan- ze a sapore amaro). Il 7 indica una sostanza neutra, né acida né basica. Molti spermicidi, per esempio, sono acidi e variano il pH naturale, così come nume- rosi vaginiti possono far variare il pH normale.



Questa fase è una fase di transizione in cui il corpo, e l'utero in partico-

lare, si prepara a riceve- re e nutrire l'ovulo nel caso sia stato fecondato.

Cosa si vede con l'autovisita

I genitali esterni diven- tano sempre più scuri e più gonfi, duri. Le «per- dite» esterne possono con- tinuare ad esserci, anche se meno che durante la fase ovulatoria, o sparire del tutto. A livello dei genitali interni vedremo invece che l'orifizio del collo è ancora aperto, an- che se alcune volte sem- bra quasi richiudersi un pochino. Il colore poi, specie del collo, diventa de- cisamente più scuro, al- cune volte quando viene toccato si arrossa nel pun- to stimolato. In genere, in questa fase, si vede il collo «coperto» da per- dite bianche localizzate specialmente ai fornic

(v. glossario inserto auto- visita), sono il muco cer- vicale. È molto facile ri- conoscerlo perché lo si ve- de uscire dal buchetto.

L'utero a questo punto è pronto a ricevere l'ovu- lo fecondato, perciò in que- sta fase l'endometrio è del massimo del suo sviluppo.

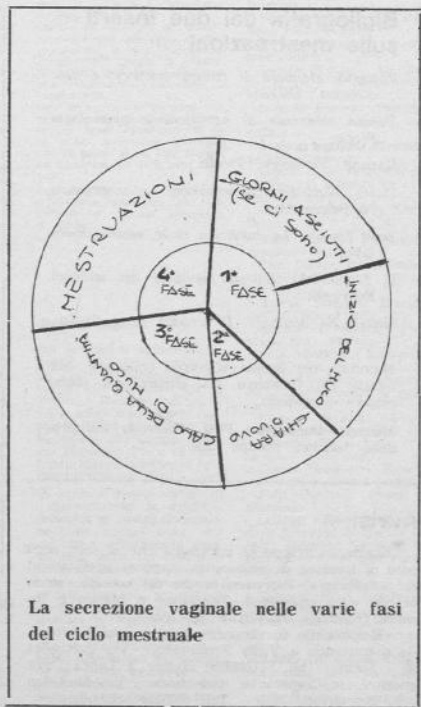
Le tube sono nuovamen- te a riposo, fino all'ovu- lazione successiva.

Nelle ovaie il corpo lu- teo raggiunge il massimo del suo sviluppo alla fine di questa fase per diven- tare poi sempre più pic- colo, fino al punto di es- sere una piccola cicatrice biancastra che i medici raffinati chiamano «corpi albicanti».

Il ciclo ormonale

Questa fase del ciclo è caratterizzata, a livello or- monale, da una gran pro- duzione di progesterone, che è il responsabile delle modificazioni del nostro corpo per un'eventuale gravidanza (il suo nome vuol dire «a favore di una gestazione»). Il livello di progesterone non è re- golato da un meccanismo complesso di «giochi» or-

monali come per gli estro- geni; anche se la sua pro- duzione viene innescata dal livello di LH in particola- re, ed in minima parte da quello dell'FSH, conti- nua poi da sola indipen- dentemente dal livello de- gli altri 2 al punto che il suo massimo coincide con il minimo delle go- nadotropine (v. glossario inserto precedente).



due o tre cose che so di....

Telefonare tutti i giorni
fino a venerdì ore 18.



Cultura

Musica
PISA: Circolo Culturale «Utopia»: rassegna «Altra musica», venerdì 20 ottobre. Janusz Kantowicz cantautore argentino da 5 anni in esilio in Europa. Venerdì 27 ottobre, Veronique Charlot Melodie e danza dell'area Britanna. Domenica 5 novembre, Adrian Harman: musica medievale inglese. Venerdì 10 novembre, Pino Vercellotti, poeta cantastorie siciliano. Ingresso L. 1.000. La rassegna «Altra musica» si svolge nella ex chiesa di S. Bernardo alle ore 21.

TEATRO E CINEMA
A TRINO (Verona), nella sala della Biblioteca comunale, serie di film di tre generi.

Compro/Vendo

GIUVANE neo-pittore, vecchio amico, cerco loco silenzioso, tranquillo ad abitare, per poter sviluppare la mia ricerca e portare a termine vari studi. Possibilità presso Bergamo o Varese o Como o Brescia, di locare a convivere con compagni massimi 40 anni, meglio se artisti, disposto ad un rapporto maestro-allievo. Inoltre vivo a lavoro ovale, 4 sedile, armadio 3 ante e due cassetti, a L. 90.000, do in omaggio un mio quadro. Mario Chiesa, via Cesare Battisti 22-S Studio via Risorgimento 2 - 24046 Ostia Sesto (BG).

VENDO abito da sposa a L. 150.000, testatoni, per informazioni telefonare allo 0273-92107.

CERCO urgentemente casa anche da condividere con compagni a Bologna. Chi può darmi una mano telefonare a Pina allo 02-538228.

SCOPRO trasferimento cerco appartamento in affitto ad Aosta bo appartamento a Roma zona centro, Tel. 06-864950 (venerdì, sabato domenica).

DESIDERIAMO urgentemente ciclisti usato, gratis o a basso prezzo. Tel. 06-1919 Radio Onda Rossa Milano. Telefonare allo 02-924289. Chiedersi di Riccardo.

COMPAGNI offrono a coppia di compagni un frigorifero, una lavatrice ed una cucina, vecchi ma in ordine. Tel. ore pranzo 728149. Napoli.

VENDO antenna collinare per trasmissioni FM, 4 dipoli, 9 DB di guadagno, l'antenna è nuova e la forniamo tarata sulla frequenza.

Riunioni

SABATO 21 alle ore 10, si terrà a Catania una riunione per discutere il progetto di una redazione siciliana (ipù redazioni) e di un inserto politico siciliano. Tutti i compagni interessati possono intervenire. Sono invitati a partecipare i collettivi di redazione di radio democratica. La riunione si terrà presso la sede del Circolo giovanile del Fortino «S. Novatore» in piazza

di redazione di radio democratica. Per informazioni telefonare a Lillo presso la redazione di Roma dalle 12 alle 17.

VITTORIO VENETO, Lunedì 16 ottobre ore 20.30 alla libreria coop. Via Dante, dibattito sull'attività di una nuova casa editrice, le edizioni «Gramsci» di Firenze verrà presentato il libro «Antonio Gramsci scritti nella lotta».

PORTICI (NA) Dopo una riunione tra varie situazioni del pubblico impiego (Circumvesoviana, Sossia, Poole, Ferrov. EM La Bruna), i compagni sentono l'esigenza di riconvocarsi per martedì 17 alle ore 17 nella sede di LC, invitando a partecipare tutte le realtà del pubblico impiego.

PRECARI Martedì 17, coordinamento nazionale dei precari a Roma nell'area VI di lotteria alle ore 10.

TRENTO - Nuova Sinistra. Dopo il rifiuto del PCI, di accettare il sostegno dell'assegnazione dei posti dei simboli elettorali, si trova tutti davanti al tribunale la notte tra domenica e lunedì 16 per un presidio-festa, per presentare il simbolo per primi. Portarsi possibilmente da bere, da suonare e da mangiare.

ANCONA, Domenica alle ore 18, 18 freddo al «Canta maggio», tutti i soci interessati alla vita del circolo, sono invitati.

PALESTRO, Martedì 17 alle ore 19.30 alla libreria «Cento fiori» riunione dei soci, aperta a tutti i simpatizzanti, per discutere un programma di iniziative.

MILANO, Lunedì 16 alle ore 21 in sede centro, riunione commissione di controinformazione. Oggi: discussione del documento sugli indirizzi politici della controinformazione.

MILANO, Martedì alle ore 18, in sede centro, riunione dei compagni universitari, matricole e non di LC presenti nella facoltà di Lettere e Filosofia di Città Studi. Oggi: discussione sulla situazione della facoltà.

MILANO, Lunedì 16 alle ore 18, al COS di via Cusani, si riunisce il coordinamento dei collettivi femministi.

LUNEDÌ 16 alle ore 21 in sede centro, riunione di tutti i compagni ospedalieri per discutere del contratto e delle iniziative prese negli altri ospedali.

FOLIGNO, Il collettivo di «Contro corrente», si riunisce lunedì 16 alle ore 21, in via S. Margherita 28.

INCONTRO-SEMINARIO sul giornale Lambda 4 novembre (sabato ore 10.00), 5 novembre (domenica) organizzato dal Collettivo focalista bolognese c/o sez. TREVISI del PSI - via Castiglione 24 - Bologna, Tel. 051-271476.

MESTRE, Lunedì alle ore 18 al Massari, riunione dei compagni interessati ad iniziative per il 21 su repressione e carceri speciali.

PERSONALI E VARIE
PER IL COMPAGNO Pietro del la distribuzione milanese. Per favore, far pervenire tue notizie urgentemente alla sede di Milano.

PER MAURIZIO, La tua lettera del 30 settembre era centrata e assai bella e mi ha colpito. Mi piacerebbe conoscerti di persona, non per lettera dove mi è difficile comprendere ed esprimermi. Ciao Roberto. Federico, poeta centrale Firenze. Patente n. 157476.

PER ALVIA DI ROMA, Saluti e benedizioni. Daniela. Con tanti auguri e con tanta voglia

di vivere (speriamo in un mondo migliore di questo). Saluti comunisti ed un bacio a Giulia. F.to Alessandro di Pisa.

PER PIPPO e Franco di Gran Michele (CT). Vi aspettiamo alla casa dello studente Civil per lavoro al circolo culturale, è urgente. F.to Demetrio, Nino, Severino.

PER CARMELO di Palermo, telefonata assolutamente a casa di tua madre e di Caterina.

PER FRANCA, credi ci fossimo dimenticati che l'8 hai compiuto gli anni? Non sarà come per il resto altri un compleanno tranquillo, accettato, festeggiato, questi anni ci stanno venendo addosso in modo schifoso, senza che noi si possa gestire un solo giorno autonomamente, assieme. Quando potremo finalmente gestire i nostri anni, il nostro tempo, e festeggiare i compleanni con un po' più di tranquillità assieme, senza paura? Noi ce lo auguriamo presto, anche se non ci crediamo molto. Saluta tutti in particolare Luigi, Rosaria se le vedi. Ti

Salute

UNA PIANTA che in Italia si sta dimenticando è il Puro, ricco di vitamina B-C Ferro, calcio, fosforo, magnesio, sodio, potassio, zolfo ecc. Si prende via orale contro: anemia, reumatismi, artrite, affezioni urinarie, azotemia, insufficienza renale, obesità, arteriosclerosi. Per uso esterno, succo più miele o siero di latte in forma contro i rossori e le eruzioni del viso.

Succo più mollica di pane, danno una pasta che masticare a pezzi e far bollire. Contro i furuncoli (per farli riassorbire). Cataplasmi di bianco di porro mescolato con pochissima acqua zuccherata per ottenere una pasta.

Contro l'arrossamento delle tonsille, aspirare con la bocca, o lo aiuto di un imbuto, il vapore di un decotto bollente di porri. Contro la ritenzione di urina. Contro la tosse a lungo

Libri

Contro-libri: Gioia, Gaudio, Tripudio. Illustrissimi, l'ultimo pamphlet di Giovanni Paolo Primo, il giovane papa scomparso che, secondo i dati della democrazia, ha conquistato larghi consensi popolari, lo si può inserire tra i tre maggiori libri del momento: 1) Cederna, G. Leone, 2) Haley, Radici, 3) Albi no Luciani. Illustrissimi vi parlavo che ha conquistato larghi consensi popolari, cioè: preti francescani, preti passionisti, carmelitane scalze, chierichetti arrivisti, (ah! i giovani) insomma un libro, composto dalle lettere che il papa ha inviato ai suoi illustri padroni-palazzinari, frati ecc. Alleluia, Alleluia! Chiedetelo ai vostri genitori che ve lo facciano trovare il 35 dicembre sotto l'albero o sotto il prete. Mancano due mesi insistete adesso. Ciao Marcello T. 78.

vogliamo un casino di bene. F.to Zuanna e R. di Villamar. **PER FRANCESCO**, metti in contatto al più presto con Clara di Vignola (MO) il telefono è 059-773532.

PER RINO di Catanzaro. Torna al più presto a Catanzaro, Franco.

PER I COMPAGNI di Gela che hanno organizzato il concerto con Claudio Lolli si mettessero in contatto con noi telefonando allo 0961-45624 oppure allo 0961-51364.

AI COMPAGNI dell'area del dissenso del Muretto di Vasto: in contatto con noi telefonando allo 0961-45624 oppure allo 0961-51364.

SONO UNA COMPAGNA di 25 anni, con un bambino di 5, ho intenzione di trasferirmi a Bologna o zona. Vorrei mettermi in contatto con compagni che vivono insieme o che hanno questa esigenza. Scrivere ad: Irina Alba, via Monte Grappa 21, Borgomanero 28021 (NO) oppure telefonare allo 0322 - 841095.

lento nei porri ricoperti di olio d'oliva. Applicare caldo sul basso ventre. Sossia i risultati sono immediati.

Contro calcoli e duri: fare macerare per 24 ore una foglia di porro in aceto. Applicare la notte sulla parte umida. Grattare, la callosità si squamerà. Ripetere se occorre.

Contro le punture di insetti: strofinare con una testa di porro tagliata in due (togliere il pungiglione). Contro le piaghe: la foglia di porro costituisce una medicazione antisettica e cicatrizzante.

Uso orale. Decotti il porro, mentre radici secche poste nei latte, vermifugo. 30 gr di radici secche macerate per 10 giorni in un litro bianco, o bicchiere da vino ogni mattina.

Per tutte le informazioni sull'erboristeria telefonare allo 06-5378651 al Centro alternativo di salute.

Pubbli. Alter.

Per le librerie democratiche, centri di documentazione, Compagni e compagne interessati alla diffusione per la Puglia e Basilicata di materiale della Coop. «Punti Rossi», mettersi in contatto con la libreria «La Sagra Pipa» via Domenico Piccola 22, Molitella, oppure telefonare allo (080) 919216 ore pasti.

E' uscito il quarto numero di «Riprendiamoci la natura», periodico di controinformazione sulla scienza e la vita dell'uomo nella società capitalistica, edito dal Centro di Documentazione di Pistoia e curato dal Coordinamento nazionale per una scienza di classe (redazioni di Riprendiamoci la Natura e collettivi di Ecologia Democratica). In questo numero sono chiamati articoli sulla questione energetica, movimento antinucleare, agricoltura biodinamica, agricoltura nel Mezzogiorno.

zogiorno, linguaggio scientifico, inquinamento ambientale, ecc. Invitiamo tutti i compagni a collaborare e gestire direttamente il giornale che non vuole essere uno spazio chiuso di «adetti ai lavori» ma, piuttosto, una struttura aperta e collettivizzata. Scriveteci: Da Re Maurizio G.P. 1076, 50100 Firenze 7. Abbonatevi: C.C.P. n. 5-13923 intestato a: Cooperativa Centro di Documentazione, C.P. 347, 51100 Pistoia. Lire 2000 abbonamento semplice, lire 4000 sostenitore. Specificare la causale del versamento.

LOTTA CONTINUA
Via dei Magazzini Generali 32-A.

ROMA
Cari compagni, fra pochi giorni sarà in distribuzione il nuovo numero della nostra rivista. Nel frattempo vi saremo grati se vi fosse possibile comunicare ai vostri lettori il sommario di questo numero, che vi alleghiamo. Ovviamente, appena pronta ve ne invieremo una copia per la recensione. Ringraziamovi, fratelli saluti. Sommarlo del numero quarto.

«Ottobre 1978»
Bernardino Farolfi: Gli eroici furori del partito della fermezza;
Federico Stame: Misera della filosofia o filosofia della miseria?
Vittorio Boarini: Lo stato della restaurazione;
Massimo Pavarini: Il carcere sicuro;
Daniele Menozzi: La Chiesa e la DC e il compromesso storico;
Roberto Roversi: Cancellare, temperare il lapis, cancellare...
Andrea Ruggeri: Il nostro agente all'Avana;
Gianni D'Elia: Appunti per un discorso d'amore su «Pasolini e la vita»;
Giancarlo Majorino: Frenetiche;
Anna Panicali: Una rabbia irragionevole;
Pier Cesare Bori: Problemi del radicalismo tostaiano;

Andrea Ruggeri: Discorso sull'intelligenza della vita;
Andrea Branchini: Fuga senza fine;
Luigi Bobbio: Movimento buono, organizzazioni cattive?
Luigi Manconi: Autonomia della nuova sinistra e politica di classe;
Franco Berardi «Bifo»: Senso di-senso rivolta;
Alfredo Taracchini: Per rompere il cerchio;
Giorgio Cremonini: E se la «creatura» diventa mostro?
Felix Guattari: Piano sul pianeta;
Lettere: «Schedature, menzogne e falsità» di Maria Calisti, Donatella Capucci, Angelo Marano, Franco Parisi, Luigi Pignataro;
Fotografie di Enrico Scuro e Roberto Ricci. Disegno di Renzo Zanetti;
Una copia lire 1.500 - In libreria e (a Bologna) in edicola.
MILANO, E' uscito il foglio sull'eroina, fatto da alcuni tossicomani del circolo giovanile Mercanti. E' in vendita.

due o tre cose che so di...

la presso la libreria Calusa di Porta Ticinese e presso la libreria La Comune di fronte alla Statale.

LAMBDA n. 16, anno III: New York, New York... di Giovanni Forti.

Paginone di Lotta Continua sulle vacanze gay estive (articoli di Ivan Tocabaldi, Rosario Russo).

Inserito fotografico sul Gay Greek Camp di Giovanni Rodella.

Piccoli annunci: Recensioni: Pagina autogestita delle Brigate Saffo; Poesie; Lettere; Dibattito sul pericolo di riassorbimento omosessualità e cristianesimo, omosessualità e Forze Armate;

Intervento del Coti (Collettivo omosessuale trapanese) e del CLS (Collettivo di liberazione sessuale di Milano).

LAMBDA: giornale di contro cultura del Movimento gay si trova nelle librerie democratiche e può essere richiesto direttamente in redazione.

LAMBDA: casella postale 195, Torino, Tel. 011 798537. Abbonatevi a LAMBDA! Utilizza il ccp n. 2-24819 intestato a Felice Consolo, casella postale 195, Torino.

FOLIGNO: E' uscito il primo numero di «Contro corrente», numero politico di informazione, contrainformazione, dibattito: si trova in tutte le edicole di Foligno a L. 400.



Cuore a Cuore

UN FIORE a luci con un pizzico di risate, una manciata di baci e una tazza di amore. Riccardo.

CUNEO: Massimo Maraschi, Fiorentino conti, Alessio Carbolotti, Pietro Sofia, Adriano Zamboni, Franco Sermatelli, Gianluca Isa Vito Messana, Pietro Cavallero, Stefano Cavina, Stefano neri, Emanuele Attonelli, Marco Scavina, Carmelo Terranova, Roberto Gandia, Walter Donati, Bozidar Vulevich.

NOVARA: Giorgio Junco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Sandro Piazzi.

PIANOSA: Lottorio Furgaro, Gianni Schivone, Ugo Mancini, Italo Pinto, Alberto Franceschini, Chicco Gaimozzi, Massimo Battini, Domenico Castagno, Bruno Perazzi, Alfredo Buonavita, Salvatore Cinieri.

MESSINA: Marisa soci, Rossana Tuddi, Loredana Biancamano, Giulia Borelli, Raffaella Pingi, Camela Biasi.

FOSSOMBRONE: Giancarlo Pagani, Pasquale Barillaro, Antonio Falcone, Salvatore Roccalora, Adolfo Ceccarelli, Silvio Malagoli, Franco Brunelli, Aristide Lintrami, Cristoforo Piancone, Stefano Bonora.

TRANI: Franco Cascini, Fabrizio De Rosa, Giuseppe Chiorlin, Bruno Ventrice, Nino Pezzano, Antonio Tarallo, Michele Patena, Pietro Renda, Mattia Enub, Maria Luigi Bosso, Giovanni Arzetti, Raffaele Piccinino, Franco Celano, Cesare Maino, Enzo Fontana, Edmondo de Gauretz, Enrico Galloni, Walter Senatore, Ernesto Rinaldi, Lanfranco Cammilleri, Pietro Bassi, Maurizio Ferrari, Cesare Anichini, Franco Iannotta.

Paola Besuschio, Renato Coricchio, Fabrizio Pini, Attilio Casaletti, Giorgio Semerari sono a Milano per il processo del 12 ottobre 1978, Paola Besuschio e a Bergamo.

Studio

CERCO disperatamente ed urgentemente una persona con cui studiare «Medicina» a Siena, e sto preparando Fisiologia e chimica biologica. Se qualcuno o qualcuno vuole studiare con me si faccia vivo. Marco Rossi, via B. Naldini 161 - 50028 - Tavarnelle V. Pesa (FI) - Tel. (0557) 807724.

Sto facendo un lavoro sull'omosessualità in Campania, importante per me raccogliere interviste a tutti gli omosessuali che vogliono corrispondere sul tema, garantisco l'anonimato. Tramite fermo posta, non necessari contatti. Tesserà universitaria II - 20073 fermo posta centrale Napoli.

SONO interessato a conoscere pubblicazioni riguardanti erboristeria e macrobiotica. Devo sapere se e dove esistono scuole o facoltà di queste materie. Ho fretta per cui chi ne sa qualcosa scriva al più presto a: Bonilauri via Roma 1 - Tabiano di Viano (RE).

DEVO fare una tesi su Isadora Duncan, la danzatrice. Cercio materiali, bibliografia, perché esistono pochi testi in Italia. Chi può aiutarmi? Vorrei inoltre corrispondere con donne che abbiano studiato danza moderna per informazioni e scambio di esperienze. Grazie. Cinzia Filadelfo, via B. Cariteo, 12.

Radio

Cerchiamo tutte le apparecchiature che possono essere utili per la installazione di una radio, ricetrasmittente ecc. Siamo un gruppo di compagni libertari di Reggio Emilia e vogliamo far sentire la nostra voce. Per mettersi in contatto con noi scrivere a: Ferrarini Andrea, casella postale 97 - 42100 Reggio Emilia oppure telefonare a Massimo (0522) 45961 ore past.

RADIO UP, Isola Capo Rizzuto (CZ), siamo rimasti senza soldi, dobbiamo pagare la luce, affitto e telefono. Chi intende sottoscrivere può farlo a Coop. Radio Up, via Traversa Capo Colonna, Isola Capo Rizzuto (CZ).

SIAMO un gruppo di compagni che da pochi giorni abbiamo installato anche a Torino del Greco (VA) una radio alternativa e popolare. La radio si chiama «Radio Rosso Corallo» 103,700 MHz. Ora però siamo rimasti al verde, mentre servono soldi per le apparecchiature come: telefono, piastra di registrazione ecc., rivolgiamo quindi un appello a tutti i compagni per una sottoscrizione per la radio affinché possa rimanere in piedi. Sedere a Circolo di Unità popolare, via Costantinopoli 6, Torre del Greco Napoli.

VORREI avere l'elenco di tutte le radio democratiche, paese da dove trasmettono, frequenza, telefono, nome. Danilo Morganti, via Edoardo Chiassa, 12 - Varese.

VENEZIA. Riapre definitivamente la radio OS, emittente di classe per la lotta e la controinformazione. Associate ed interviene, frequenza MHz 103,500 Tel. 82951 dalle ore 13 alle 24, da lunedì a sabato. Seguirà un avviso per invitare i compagni di Venezia ad un'assemblea e per la pubblicazione dei programmi. Lunedì ci sarà una trasmissione per gli studenti medi ed alcune interviste a compagni detenuti.

IL CENTRO «scambio magico» Humpty Dumpty»,

nato all'interno della FRED, mette a disposizione delle radio, un catalogo aggiornato di tutto ciò che le radio stesse hanno prodotto nel campo dell'informazione musicale (concerti, trasmissioni, interviste), chi non lo riceverà entro la fine del mese può farne richiesta direttamente al: CSM Humpty Dumpty, via Bibiena 4, Bologna, telefono 051 274546.

DA NOVEMBRE riapre a Bologna la «Taipa», che quest'anno sarà particolarmente aperta a tutte le iniziative musicali, teatrali, cinematografiche che gruppi o singoli compagni vogliono proporre. Per mettersi in contatto telefonare a: Nino o Luigi allo 051 274546, oppure a Walter allo 051 346948.

Ricette

Carissimi compagni, vorrei conoscere il modo di fare profumi con erbe, fiori ed altre cose. Rispondere con un indirizzo a scrivere a: Andrea F., Via Bocci 6, 50141 Firenze.

Dalla Toscana ci viene la farina di castagne con la quale possiamo fare:

CASTAGNACCIO: in un recipiente, mettere 200 gr di farina di castagne, due cucchiai di olio ed un po' di sale, aggiungere man mano acqua fredda, mescolando vivamente con un cucchiaio di legno, un po' meno di due bicchieri in tutto, eliminando i grumi e raggiungendo una densità media, avrete un preventivo in modo che non abbia uno spessore superiore ai due centimetri al massimo, cospargetela di pinoli, una sultanina e rosmarino e mettere al forno per 45 minuti circa, sino a formare una specie di crosta croccante. Come le castagne, anche i marroni li sbucciavo nello stesso modo: applicare un tagliolo sulla parte vuotata farli bollire per uno o due minuti, levare la scorza esterna, rimetterli in acqua bollente e togliere la pelle interna.

CASTAGNE o marroni bolliti: fateli bollire con un po' di sale ed un po' di semi di finocchio, la cottura inizia con acqua fredda e continuerà per un'ora circa, si cuocerà a fuoco lento.

CASTAGNE o marroni brasati: Sempre sbucciati, adagiati

li in una teglia burrata, con un mazzolino aromatico in mezzo, conditeli, annegati con un fondo di vitello od un brodo di dadi, coprite la teglia e passateli al forno. Ne mescolate per evitare la ruttura.

CASTAGNE o marroni DI MAGNO. La stessa ricetta di sopra si fa con un decolito, per 50 grammi di marroni, riscaldare a fuoco lento, mescolando senza interrompere. Per conservare la marmellata conviene metterla in vasi sterilizzati.

MONT-BLANC. Sbucciate e cotte nel latte, con zucchero e vaniglia, cucere a fuoco lento; ridurre i marroni a purè e passare attraverso un passavivande con buchi piccoli, in modo che il purè cada a forma di vermiciocci sulle pareti di uno stampo a pareti unite, a forma circolare, chiamato a boudin. Lasciare raffreddare e sformare su un piatto.

Nei vuoti di mezzo mese per panna montata profumata alla vaniglia.

Lavoro

HO urgente bisogno di compagno o compagna per traduzioni dall'italiano al tedesco. I compagni interessati (preferibilmente di Napoli) possono telefonare a questo numero: (081) 731282, verso le 22 e chiedere di Genni. E' chiaro che sono disposto a retribuire il lavoro.

Torino. Siamo costituendo una cooperativa, cerchiamo compagni che sappiano eseguire lavori: muratore, carpentiere, idraulico, piastrellista, in genere tutto ciò che riguarda l'edilizia. Gli interessati si mettano in contatto urgentemente con noi. Tel. (011) 372274. Cerchiamo un compagno capomastro anche pensionato.

LAVORO come baby-sitter o altro, compagna cerca. Tel. (06) 218169 Aurora, ore past.

LAVORO come segretaria, ragioniera o dattilografa, offri il primo impiego. Gianna tel. (05) 218167, ore past.

CERCO rappresentante intradotto nella vendita d'arte grafica (acquaforti, sculture) nell'Italia centro meri-

dionale. Telefonare allo (081) 769107 e chiedere di Edy.

Ho bisogno di un lavoro. Ho bisogno di una macchina (di corso qualche università) che abbia bisogno di far battere a macchina la propria tesi. Inoltre mi piacerebbe molto i bambini e per questo sono disposto a offrire anche come baby-sitter. Ho abito a Segni (Roma) e il mio numero di telefono è (06) 978893, chiedere di Luigi. Tutti i giorni all'ora di pranzo.

CERCO lavoro anche alla periferia, disposto a trasferirmi. Tel. (060) 816449 e chiedere di Lia.

COMPAGNA studentessa cerca lavoro pomeridiano dalle 15.30 in poi, preferibilmente baby-sitter. Tel. 619916 Milano (ore past).

STUDENTE di liceo artistico offre forza lavoro a chiunque ne abbia bisogno: solo mezza giornata (pomeriggio). Patente grafia, esperienze in fotografia, incisione, ma mi adotto a tutto. Tel. 06 4384186, dalle ore 21.30. Stefano.

Carceri

Pasina Icano, carcere di Monza, via Mantova 30. Vorrei ricevere tanta posta da compagni e compagne perché mi sento solo. Vi chiedo di scrivermi per far sì che il sistema di merda non annulli la mia personalità e non mi isoli.

Gianfranco da Rebibbia a Cacciatore dell'Asinara, il saluto e spero di ricevere tue notizie, Pompa ti darà le mie.

A Sante di Nuoro. Il su citato e musicante (ai C.C.) di Volterra ti abbraccia.

A. S. Anna (dal cartello visto in redazione) il cilafo ti ha scritto da Rebibbia.

TERMINI IMERSE: Antonio Gasparella, Aldo De Scisciolio, Annino Mele, Nicola Pellicchia, Salvatore Testagrossa.

FAVIGNANA: Roberto Ogibene, Sandro Melloni, Franco Bartolo, Gino Piccardo, Guido Carbone, Giorgio Zoccola, Guido Ceccolo, Attilio Cozzani, Nicola Abatangelo, Domenico delle Veneri, Giancarlo Sanna, Antonio Vettore. Paoletti rotondi.

NUORO: Sante Napolitano, Franco Secci, Marco Medda, Franca Salerno, Luigina Chiozzotto.

ASINARA: Giuliano Naria, Franco Franciosi, Renato Gatti, Nicola Mauro, Giuseppe Sofia, Carlo Bersini, Nino Pira, Giuseppe Battaglia, Domenico Ciccarilli, Salvatore Scivoli, Oscar Soti, Luciano Dorio, Mario Doretto, Piro Piccolo, Tonino Paroli, Pietro Bertolazzi, Antonio De Laurentis, Pasquale De Laurentis, Salvatore Cucinotta, Pasquale Abatangelo, Giuseppe Pampaloni, Hobei, Fantuzzi, Mario Rossi, Enrico Lucidetti, Angelo Basone, Antonino Cacciatore, Carlo Picchiara, Giorgio Spennazzi, Claudio Vicinelli, Natalino.

Collettivi

SIAMO ALCUNI compagni di Padova che avrebbero l'intenzione di costituire un collettivo di fotografi, sul tipo del collettivo fotografico milanese di cui vediamo spesso pubblicare i volti. L.C. ci interesserebbe entrare in contatto con loro per uno scambio di notizie riguardanti le esigenze, gli scopi, le finalità del collettivo. Vorremmo sapere inoltre se ci sono cavilli giuridici o intoppi burocratici da sbrogliare per la costituzione di un nostro collettivo a Padova. Cioè a tutti i Pini Francesco, via Ottentini 7, 35100 Padova.

NO AL GHETTO! Perché gli etero non parlano mai della loro sessualità? Gay significa essere disponibili al confronto e allo

ra apriamo il dibattito. Scrivete a Lambda, giornale di contro cultura del movimento gay Casella postale 195, Torino te. 011-798537.

STIAMO FORMANDO il collettivo di donne femministe. Obiettivo: educazione non sessista. Organizzazione collettiva della giornata dei bambini eventuale autoistituzione facciamoci un'associazione culturale l'Eravoglio, piazza di Spagna 9. Ci vediamo martedì e giovedì alle 11.30.

SIAMO DUE compagne sarie a Milano per lavoro. Vorremmo metterci in contatto con collettivi femministi e centri per le donne ecc. di Milano. Tel. 02-657064. F.to Zuanna e R. di Villamar.

Cooperative

Insieme per fare, piazza Roccamelone 9, Montesacro (Roma) tel. 06/4096 pref. (06). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di:

- a) Falegnameria (lire 30.000 mensili);
- b) Ceramica (lire 25.000 mensili);
- c) Tessitura (lire 25.000 mensili);
- d) Musica: percussioni, flauto traverso, fisarmonica, mandolino, pianoforte, chitarra, flauto barocco (lire 12.000 mensili). Sono inoltre aperte le iscrizioni al laboratorio di pratica teatrale e a quello di espressione emozionale attraverso il corpo.

efficace e il più possibile completa opera di controinformazione al di fuori dei canali ufficiali della informazione. Coop. di controinformazione-spettacolo, via S. Maria 35-48100 Ravenna.

CLAO? 4 compagni (Carla, Maria Luisa, Lorella e Mirko) con tanta voglia di vivere e lottare cercano occupazione presso cooperativa agricola, possibilmente in Veneto o in altre regioni. Scrivere a Moretto Mirco, Via Calnova 64 - 2. 30027. S. Donà del Piave, Venezia.

SONO una compagna interessata a lavorare in una cooperativa, di qualsiasi tipo, preferibilmente in Emilia, purché possa tenere con me uno figlio di 3 anni; chiunque voglia darmi una mano mi scriva al più presto a: Irina Atiba, via Monte Grappa 21, Borgomano 28021 (Novara) oppure telefonare ore past al 0322 841095.

Radio

Cerchiamo tutte le apparecchiature che possono essere utili per la installazione di una radio, ricetrasmittente ecc. Siamo un gruppo di compagni libertari di Reggio Emilia e vogliamo far sentire la nostra voce. Per mettersi in contatto con noi scrivere a: Ferrarini Andrea, casella postale 97 - 42100 Reggio Emilia oppure telefonare a Massimo (0522) 45961 ore past.

RADIO UP, Isola Capo Rizzuto (CZ), siamo rimasti senza soldi, dobbiamo pagare la luce, affitto e telefono. Chi intende sottoscrivere può farlo a Coop. Radio Up, via Traversa Capo Colonna, Isola Capo Rizzuto (CZ).

SIAMO un gruppo di compagni che da pochi giorni abbiamo installato anche a Torino del Greco (VA) una radio alternativa e popolare. La radio si chiama «Radio Rosso Corallo» 103,700 MHz. Ora però siamo rimasti al verde, mentre servono soldi per le apparecchiature come: telefono, piastra di registrazione ecc., rivolgiamo quindi un appello a tutti i compagni per una sottoscrizione per la radio affinché possa rimanere in piedi. Sedere a Circolo di Unità popolare, via Costantinopoli 6, Torre del Greco Napoli.

VORREI avere l'elenco di tutte le radio democratiche, paese da dove trasmettono, frequenza, telefono, nome. Danilo Morganti, via Edoardo Chiassa, 12 - Varese.

VENEZIA. Riapre definitivamente la radio OS, emittente di classe per la lotta e la controinformazione. Associate ed interviene, frequenza MHz 103,500 Tel. 82951 dalle ore 13 alle 24, da lunedì a sabato. Seguirà un avviso per invitare i compagni di Venezia ad un'assemblea e per la pubblicazione dei programmi. Lunedì ci sarà una trasmissione per gli studenti medi ed alcune interviste a compagni detenuti.

IL CENTRO «scambio magico» Humpty Dumpty»,

Lotta Continua

INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"
VIA DEI MAGAZZINI GENERALI 32
ROMA

NOME:
RECAPITO:
TESTO:



□ BISOGNO E DESIDERIO DI EROINA

In tutti questi anni si è parlato tanto fra compagni delle varie droghe. Si sono fatti tanti discorsi, elaborati tesi, prese iniziative, ecc., ecc. All'inizio verso i primi «co-siddetti drogati» si era presa una sola posizione: sprangarli, sia spinellatori che eroinomani. Poi si sono incominciate a fare delle distinzioni «fra droghe leggere e droghe pesanti», mettendo un'etichetta politica al problema: il fumo e l'erba andavano bene perché non facevano male, l'acido (LDS) qualche volta era rivoluzionario, l'eroina era fascista perché il mercato era in mano ai fascisti e alla mafia. E via via si è andato avanti così, il fumo in mano ai compagni e l'eroina ai fascisti.

Accoltellamenti, sparatorie, sprangate, bar bruciati e tanti giovani morti, hanno segnato la strada da allora fino ad oggi e le nostre posizioni non sono cambiate di molto. Alle nostre feste chi si fuma lo spino, non importa quanti anche se dieci al giorno, viene accettato, chi invece si tira un buco di eroina, no. Perché? Che differenza c'è tra chi si fa un buco d'eroina, e chi si fa dieci spinelli al giorno? Forse l'eroina è uno sballo fascista e il fumo uno sballo compagno?

Al mare quest'estate ho visto della gente che appena uscita dalla tenda ancora prima di bere il caffè, si rollava lo spino «per svegliarsi meglio», o altri che dicevano: «Com'è bello, com'è bello avere l'haschich nel cervello». Che differenza c'è fra uno che vende il fumo per vivere, ed uno che vende la busta d'eroina perché se non sta male? Bene, ora esiste anche il compagno che buca e il fascista che fuma e viceversa! Esiste anche il compagno che vende l'eroina e allora... Molti compagni dicono: «L'eroina non perché uccide». Perché forse dieci spinelli non uccidono mentalmente? E i due milioni di alcolizzati che si stravolgono ogni giorno! Molti compagni sono rimasti scandalizzati dalla proposta di liberazione dell'eroina come unico modo per stroncare il mercato e come unico modo per consentire una vita dignitosa a tossicomane, che così non dovrebbe più andare a rubare o a spacciare. Questi compagni dicono che invece dell'eroina, bisognerebbe liberalizzare le pistole per andare a sparare in testa agli spacciatori.

Ma forse in questo modo si eliminerebbe il problema del bisogno d'eroina per i tossicomani? In passato si è già sperimentato questa strada: bar bruciati perché erano centri di spaccio, qualche piccolo spacciatore con la testa rotta... Ma cosa è cambiato? Niente. E quelli che si tirano le pere sono aumentati. Questo metodo non ha funzionato perché l'eroina è un modo di vita, è una condizione sociale che non si può abbattere a sprangate o a sparatorie varie, ma cambiando le condizioni d'esistenza e i rapporti nella società. L'eroina esiste, perché è richiesta: e se uno la richiede vuol dire che ne ha bisogno, che la desidera. E che ha già pensato all'eroina come uno dei mezzi per risolvere i suoi problemi e per stare bene. Perché secondo me il desiderio di eroina è dentro di noi. E nasce dal fatto che un individuo, scuzzato, demoralizzato, curioso, disperato, frustrato, represso, stanco delle abitudini e delle solite cose, ecc., voglia cambiare vita. Ma davanti a lui si presenta una sola cosa: il farsi come unico modo per cambiare «per stare bene». E così come ci si fa un bel «cannone» di Marocco per star bene, uno si fa un bel buco di Brown Sugar per stare meglio...

Un compagno tossicomane mi raccontava che c'erano tremila modi diversi di arrivare all'eroina, perché tutta la società è eroina. E che per lui l'eroina è bella e lo fa star bene, prima o poi in tanti l'avrebbero desiderata e provata. A questo punto ho chiesto in giro ad altri compagni il perché non si facevano, le risposte: alcuni non si bucano anche se lo desiderano così per provare, solo perché hanno paura dell'ago. Della siringa. Altri, che invece si fanno di ideologia la rifiutano ideologicamente perché è un'arma del potere per distruggere il proletariato. Come quelli che si fanno di violenza e di politica, e che comunque si fanno in ogni modo di qualcosa.

Scrivendo queste cose ho tentato di cercare di capire perché io non mi bucuvo, anche se a volte lo desideravo; ne sono rimasto quasi sconvolto quando ho capito che in questo momento non mi sarei fatto d'eroina solo perché avevo paura. Paura non della siringa, ma proprio dell'eroina della sua vita. Paura di dovermi legare ad una polverina e di dipendere da una cosa color bianco rosa. Paura di dovermi sbattere sempre e solo per lei, mentre a me piace inventare tante storie diverse, paura di dovermi trovare poi in una piazza a vendere eroina. E' il mito della siringa.

Gianni

□ UNA GIORNATA DI LOTTA «PRECARIA» ALL'UNIVERSITÀ

Allo studente che si presenta nella mattinata di mercoledì ai cancelli del Politecnico di Milano appare una visione sconcertante, l'attività didattica è bloccata. Girano fra le masse studentesche le più scon-

volgenti affermazioni, pare che i precari di Ingegneria tengano un'assemblea ad Architettura con gli studenti, altri affermano che l'assemblea ad Ingegneria con precari di Architettura, altre voci ribadiscono la presenza di tutti i precari a Fisica. Bene o male alle 9.30 un certo numero di studenti confluì nell'aula quarta di Architettura ove inizia l'assemblea sostenuta da un solo precario di Ingegneria con l'appoggio occasionale di alcuni precari di Architettura. Il primo intervento cerca di chiarire le idee a qualche centinaio di studenti presenti sulle motivazioni della lotta dei precari: dichiarando la massima disponibilità alla lotta contro la riforma dell'Università.

A questo punto alcuni studenti sorgono degli interrogativi nei confronti di questa decisione repentina di bloccare l'attività nelle facoltà. E' evidente che i precari vista la loro situazione attuale e futura delle condizioni di lavoro, hanno il fuoco sotto il culo. D'altronde il modo in cui si sono mobilitati dà l'impressione che essi non tengano conto o se ne



Lo Sconvolto e lo Zampognaro

□ PLAY - BACK

Carcere di Rebibbia Roma

La «Cricca» s'illude quando dichiara ai pennivendoli (Andrea Garibaldi e c.) invitati per l'occasione, che una manifestazione sportiva — sia pure intercarceraria — possa distrarre dai «veri» problemi i proletari detenuti.

E' assurdo credere (e/o far credere) che mentre alcuni nostri compagni si contendono (sotto un sole cocente) un pallone che possa garantirgli un probabile lasciarsi passare da un cancello all'altro: noi siamo in sala TV ad applaudire dimenticandoci le nostre ansie.

E' un incontro storico, echeggia nei corridoi la voce sinistra del telecronista «Eduardo Caselli» (si proprio lui il fascista factotum) mentre le sale rimangono vuote.

No, cari «neroni» il vostro specchio per le allodole non ha funzionato. I nostri occhi (pieni di rabbia) sono puntati sui lavori in corso. Siamo qui che bestemmiamo i vostri nuovi cancelli con i quali intendete isolarci ancor più.

— La nostra squadra sta travolgendo il Regina Coeli — continua il boia che non si definisce infame, ma benefattore. E noi implichiamo ad ogni punto di saldatura con cui

problema è il solito: chi è toccato immediatamente e pesantemente dal problema scatta, a seguito da quei gruppi che rappresentano loro stessi e basta espropriando di fatto tutti gli studenti e quei compagni che non hanno la possibilità o che abbiano compiuto scelte diverse rispetto al modo di condurre il dibattito politico.

Poniamo delle domande sia ai precari che ai compagni dei vari gruppi: 1) E' vero che da una parte esistono i precari e dall'altra gli studenti e che l'unico problema è di unirli nella lotta? 2) E' vero che questi precari sono fra quelli che più gestiscono di fatto la didattica nella facoltà? E' vero che principalmente è la gestione della didattica che sbatte fuori gli studenti che hanno meno possibilità finanziarie dalle facoltà riproponendo di fatto quella scuola di classe che ancora si cerca di combattere? Pur essendo questa contraddizione rimane evidente il carattere positivo di questa lotta, d'altronde oggi gli studenti hanno dei loro tempi di discussione, che purtroppo sono lunghissimi. Quindi o si ripercorrono le vecchie strade per riproporre gli stessi errori, oppure bisogna cominciare a guardare la realtà. E poi stiamo un momentino attenti: la lotta positiva dei precari, all'interno dell'unità pasticcione proposta fra studenti e precari che non tende a chiarire le contraddizioni fin qui esposte potrebbe rivelarsi negativa per il movimento degli studenti.

Lo Sconvolto e lo Zampognaro

□ PLAY - BACK

Carcere di Rebibbia Roma

La «Cricca» s'illude quando dichiara ai pennivendoli (Andrea Garibaldi e c.) invitati per l'occasione, che una manifestazione sportiva — sia pure intercarceraria — possa distrarre dai «veri» problemi i proletari detenuti.

E' assurdo credere (e/o far credere) che mentre alcuni nostri compagni si contendono (sotto un sole cocente) un pallone che possa garantirgli un probabile lasciarsi passare da un cancello all'altro: noi siamo in sala TV ad applaudire dimenticandoci le nostre ansie.

E' un incontro storico, echeggia nei corridoi la voce sinistra del telecronista «Eduardo Caselli» (si proprio lui il fascista factotum) mentre le sale rimangono vuote.

No, cari «neroni» il vostro specchio per le allodole non ha funzionato. I nostri occhi (pieni di rabbia) sono puntati sui lavori in corso. Siamo qui che bestemmiamo i vostri nuovi cancelli con i quali intendete isolarci ancor più.

— La nostra squadra sta travolgendo il Regina Coeli — continua il boia che non si definisce infame, ma benefattore. E noi implichiamo ad ogni punto di saldatura con cui



state fissando gli spuntoni acciai sulle vostre nuove recinzioni (starebbero meglio sulle vostre fronti).

— Siamo i più forti — ripete il «filantropo» che per procurare un posto di lavoro ad un compagno bisognoso, pretende ed intasca una tangente (stecche di sigarette).

Come potete pensare che simili «messe in scena» possano scaricare la nostra tensione? E' una tua (e soltanto tua) convinzione gentilissimo signor direttore Restivo. Ricordati che la nostra volontà di rivincita è troppo grande perché possa soccombere alla tua repressione.

— E' presente il brigadiere Rea — fremente la solita voce ringraziando chi per meriti di pestaggio ha ottenuto i gradi, garantendosi con simili convenevoli una più incondizionata protezione.

E noi ci accalchiamo ai cancelli con il nostro fagotto saturo di tormento. E guardateci. Abbiate il coraggio e scoprite in noi la promessa che lasciamo a chi ci saluta abbracciandoci e che resta con tanta speranza. — il brigadiere Alveti, il dott. Tedeschi, tizio, caio... —

E' una masturbazione di salamelecchi di chi in cambio di grosse somme di denaro vende illusione ai compagni più sprovveduti.

Dipingete di dolcezza e

spensieratezza la nostra situazione e crudelmente calate il velo della menzogna su un quadro tragico qual è la nostra vita.

Sonorizzate la scena con dolci melodie censurate dalla nostra voce. E' un play-back.

Deny 774 A. Dalbè Ma pè e gli altri compagni. Mentre scriviamo ci comunicano che un nutrito gruppo di compagni si rifiuta di rientrare nelle celle. Questa è la seconda volta in pochi giorni e cioè da quando è divenuta esecutibile l'amnistia.

Sono così rare le scarcerazioni che nemmeno ci accorgiamo. Sembrano giorni normali, giorni in cui escono i compagni che hanno scontato la pena.

Dopo le inutili trattative degli scagnozzi, Restivo accompagnato dal fido dep. E. C. cerca una intesa. (E' la seconda volta che il direttore «Capo» entra in reparto. La volta scorsa fu quando alcuni compagni evasero).

Non possiamo dirvi di più in quanto è scattato il sistema di allarme. C'è grande mobilitazione di sghehri e ci hanno isolati dagli altri.

E' la stessa provocazione che nel '75 culminò in una rivolta (a beneficio dei libri che documentano il bilancio amministrativo).

MAZZOTTA	NOVITA	EDOARDO BALLONE	UGUALI & DIVERSI	lire 2.500
		CLAUDIO BERNERI	NON SPARATE SUL CANTAUTORE/1	lire 3.500
		LUCY R. LIPPARD	POP ART	lire 6.000
		MARCO CAVEDON	COMPAGNA CHITARRA	lire 2.500
		GIORGIO TREBBI	LA RICOSTRUZIONE DI UNA CITTA': BERLINO 1945-1975	lire 10.000
			SINISTRA 78/5-6	lire 800
			CRITICA DEL DIRITTO/12	lire 3.500
		ARTHUR JOSE POERNER	NELLE PROFONDITA' DELL'INFERNO	lire 3.200

Tutto tranquillo in Bengala?

La disastrosa inondazione porta a galla tutte le contraddizioni del « socialismo » bengalese

(seconda parte)

E il partito comunista marxista che lo « storico verdetto » del giugno '77 aveva aiutato a « farsi stato », a riprova del nuovo corso impresso alle cose, sbandierava con orgoglio la cifra record di 72 mila visitatori che il primo gennaio di quest'anno avevano visitato lo zoo di Alipore a Calcutta.

Propaganda a parte, invece, la situazione non era delle migliori. Nei mesi scorsi i prezzi dei generi di prima necessità avevano ripreso a salire senza che nessuno prendesse provvedimenti per frenarli. Sui marciapiedi delle città venivano poste con sempre maggior frequenza le solite pietre « sacre » per essere venerate ma soprattutto per raccogliere soldi a riprova che lo spirito dominante nel West Bengal, anche se in un regime « marxista », continua ad essere quello di sempre, vishnavita o sivaista, a seconda che si adori Siva o Vishnu.

Le manifestazioni politiche erano intanto praticamente scomparse, il movimento per la liberazione dei prigionieri politici non interessava più nessuno e molti impiegati pubblici si mostravano di nuovo propensi all'intralcio e alla corruzione. Certo, il clima non era quello sordido del passato regime congressista, ma segni di rapido deterioramento stavano chiaramente manifestandosi.

Ma era nelle campagne che il governo del Fronte delle sinistre sosteneva di aver riportato i suoi successi più vistosi.

In effetti ai mezzadri (borpaddars) il raccolto non era stato più sottratto con le forze dei latifondisti (jatedars) come ai tempi del Congresso di Indira Gandhi. Anzi, le nuove leggi prevedevano che se i mezzadri avessero pagato di tasca propria le spese di gestione del fondo, a loro sarebbe spettato fino al 75 per cento dell'intero raccolto. Comitati di zona formati fra l'altro dai rappresentanti di tutti i partiti politici dovevano sorvegliare affinché le leggi fossero rispettate.

Tuttavia la carta vincente per sottrarre i braccianti dalle fauci degli usurai e dal lavoro forzato imposto dai latifondisti altrettanto usurai, il governo delle sinistre credeva di averla trovata nel cosiddetto piano « Food for Work », cibo per il lavoro.

Il programma consisteva nel dare 1 rupia (100 lire) più due chili di grano al giorno (grano ottenuto dal governo centrale di New Delhi) per ogni giornata lavorativa.

A detta del settimanale Paschim Banga il grano ottenuto dal Centro per il 1977 ammontava a 11200 tonnellate che, secondo lo schema, « Food for Work » sarebbe equivale a 5 mi-

A un anno di distanza dalle elezioni del giugno del 1977 che avevano visto il Partito comunista marxista e i suoi alleati minori conquistare 229 dei 292 seggi dell'assemblea legislativa del West Bengal, il portavoce del governo del Fronte delle sinistre andavano ripetendo con monotonia che nello Stato orientale dell'India era « All Quiet », tutto tranquillo.



lioni e 600 mila giornate lavorative.

Le famiglie di braccianti esposte al rischio della fame se sottratte al meccanismo dei prestiti contratti con gli usurai sono oggi in Bengala 3 milioni e mezzo. Un semplice calcolo mostra come il grande programma sbandierato dal Fronte delle sinistre sarebbe bastato a risolvere i problemi dei braccianti del West Bengal per una giornata e mezza.

Il problema infatti non potrà mai essere risolto con aumenti salariali e stanziamenti di fondi.

Per i contadini indiani vi sarà una prospettiva diversa dalla fame solo quando il frutto del lavoro verrà fruito dagli stessi lavoratori in proporzione alla loro partecipazione alla produzione e senza l'intromissione di pagamenti in danaro, cosa questa, possibile solo in una economia di vil-

laggio fondata su basi comunitarie.

Il modo dunque era ancora una volta quello dell'abolizione della proprietà privata della terra.

Su questo punto il Fronte delle sinistre era stato invece particolarmente chiaro: tutte le terre in sovrappiù dei grandi proprietari terrieri erano state poste dal governo sotto la famigerata Section 144 e cioè sotto le leggi di polizia. A ogni tentativo di occupazione di terra la polizia avrebbe dovuto rispondere con le armi.

Oggi che l'alluvione ha colpito quasi tutte le regioni agricole del nord India è possibile vedere come là dove una più equa distribuzione delle terre ha permesso di formarsi di una classe contadina più agiata con la conseguente realizzazione di opere di irrigazione e protezione dei campi, le inondazioni sono meno fre-

Erano bastati pochi mesi di governo « di sinistra » per trasformare il Bengala nel più pacifico Stato dell'Unione Indiana.

Il settimanale Paschim Banga, organo ufficiale del governo, non faceva altro che pubblicare articoli in cui si sottolineava l'« assenza di qualsiasi tensione », la « mancanza di conflitti », l'« assenza di dispute » in tutto il territorio dello Stato.

quenti e meno gravi, mentre l'opposto si verifica nelle regioni ancora rette da rapporti semi-feudali e in cui i latifondisti si oppongono a ogni forma di progresso.

Non è quindi un caso se i contadini del Bengala sono oggi costretti a pagare un prezzo così alto alle alluvioni di questi giorni.

Anche sul fronte industriale l'« All-quiet » del Fronte delle sinistre era stato per molti mesi lo slogan dominante.

Per garantire ai capitalisti un clima accettabile e rassicurante, gli scioperi e ogni forma di conflittualità erano stati banditi dalle fabbriche del West Bengal. La crisi economica (mondiale) della economia capitalistica con le conseguenti stagnazione e inflazione sarebbero scomparse per incanto.

Ancora una volta i danni causati dall'alluvione

hanno infranto il sogno bello quanto ingenuo del partito comunista marxista.

Oggi infatti i porti di Calcutta e di Haldia sono paralizzati. Il grande complesso industriale di Durgapur non potrà essere rimesso in funzione prima della fine di ottobre con la conseguente perdita di un mese di produzione di acciaio.

La produzione di carbone è stata la più colpita dall'alluvione. Serviranno tre mesi prima che le miniere di carbone della regione orientale dell'India possano riprendere il ritmo normale.

Le fabbriche per la lavorazione della juta sono paralizzate, la quasi totalità delle centrali elettriche è fuori uso, poche sono le strade che riusciranno a salvarsi dalle acque.

Pochi giorni fa, il 25 settembre, prima ancora che l'alluvione colpisse

per la seconda volta, il ministro per l'industria del West Bengal, Kanai Lal Battacharyya, aveva chiesto al governo centrale di New Delhi di « permettere alle multinazionali e ai grandi gruppi capitalistici indiani di investire al più presto i propri capitali in Bengala in modo da arrestare il processo di rapido deterioramento della situazione economica e occupazionale dello Stato ». La bandiera rossa del governo « marxista » si era dunque trasformata in un tappeto d'onore per l'ingresso nel West Bengal delle multinazionali (eredi senza soluzione di continuità della famigerata Compagnia delle Indie) e del grande capitale privato indiano a cui venivano garantite la pace sociale nelle fabbriche e speciali agevolazioni economiche.

La furia delle inondazioni ha momentaneamente ritardato il compromesso.

Oggi in Bengala si aspetta che le acque decrescano. Ma la minaccia di carestie, le epidemie di colera già in atto, il sopraggiungere dell'inverno, fanno temere che, per i contadini senza terra nelle campagne così come per i superstiti dell'alluvione rifugiatisi a Calcutta, il peggio debba ancora arrivare.

Quando i marciapiedi di Calcutta, prosciugati, saranno di nuovo disponibili, altre migliaia di esseri umani andranno ad aggiungersi ai più di centomila che già oggi dormono nelle strade di questa incredibile città.

Anche loro andranno a rovistare tra i mucchi di rifiuti situati nei pressi di qualche grande negozio o magazzino, in cerca di cartone, brandelli di tela incenerita, pezzi di corda con cui costruirsi un tetto sotto il quale dormire o avere rapporti sessuali.

Le donne laveranno i loro panni nelle vicine pozanghere e la sera un fumo bluastro si leverà dai piccoli fuochi a brace a forma di ferro di cavallo costruiti col fango, un po' dovunque, sui marciapiedi della città.

All'angolo tra Park Street e la Jawaharal Nehru Road, proprio di fronte al Maidan, sopra le teste di questi miserevoli farò ancora bella mostra di sé, coloratissimo, quell'enorme cartellone della ditta Kwality in cui è raffigurato un paffuto bambino, gli occhi sorridenti mentre si lecca le dita tutto circondato da scatole di biscotti alla crema. « Più se ne mangia, più se ne vuole » dice lo slogan pubblicitario.

Negli occhi dei rifugiati invece, questa volta, non vi sarà più posto per la privata della terra. E le conseguenze non tarderanno a manifestarsi.

fine
Carlo Buldrini



Vietnam lontano

Nguyen Khak Vien a Roma parla del conflitto del suo paese con la Cina

Khak Vien ha parlato molto poco della situazione interna del Vietnam, anche se quel poco che ha detto non aveva certo accenti trionfalistici: ha accennato alle difficoltà della riconversione del Sud, del trovare lavoro per i milioni di vietnamiti che gravitano attorno all'amministrazione neo-coloniale, del difficile reinserimento di militari, funzionari, prostitute e drogati in una vita normale, dei tentativi spesso vani di riavviare i contadini inurbati verso le campagne distrutte a dissodare nuove terre sotto il sole tropicale.

Difficoltà sociali ed economiche, non politiche, ha tenuto a precisare, respingendo così le accuse che un duro corso repressivo sia in atto nel sud, e non soltanto nei confronti degli ex-colaborazionisti — in verità trattati in Vietnam con una generosità forse mai accaduta nella storia umana — ma anche verso resistenti, componenti della cosiddetta «terza forza», membri dell'ex Fronte nazionale di liberazione, oggi in disaccordo con la linea politica dominante.

Ma la smentita è stata poco convincente, dato il rifiuto preliminare di ammettere qualsivoglia tipo di difficoltà di ordine politico, inevitabili e perfettamente legittime in una condizione come quella vietnamita del dopoguerra; e da lì anche gli insufficienti e semplicistici elementi di analisi portati sulla situazione degli ultimi tre anni, sul perché la politica di riconciliazione nazionale non abbia dato i risultati attesi, la ricucitura del tessuto sociale non sia avvenuta e la riunificazione del paese istituzionale che reale. A queste cose Nguyen Khak Vien poteva almeno accennare, e così facendo avrebbe contribuito ad avvicinarci quel Vietnam oggi così lontano e inaccessibile, i cui problemi e le cui difficoltà non chiediamo che di capire,

Nguyen Khak Vien, il direttore della rivista «Etudes Vietnamiennes» e uno dei più noti e impegnati intellettuali del Vietnam — di cui abbiamo spesso pubblicato analisi e scritti sul nostro giornale — ha parlato venerdì alla Casa della cultura di Roma, su iniziativa dell'Associazione Italia-Vietnam. Un pubblico rado, da conferenza culturale più che incontro politico, interessato ma anche perplesso e preoccupato, dava subito la misura di quanto abbiano pesato gli eventi degli ultimi tre anni e in particolare quelli del '78 nella penisola

indocinese sull'immagine del nuovo Vietnam. Veniva in mente l'accoglienza commossa e appassionata che fu tributata circa dieci anni fa ai primi vietnamiti comparsi in Italia, salutati già a Piumicino da una folla di militanti e proletari e accompagnati durante tutto il loro viaggio da una calda solidarietà. L'altro giorno soltanto il viso scavato e segnato di Khak Vien rievocava il calvario del Vietnam e i tre decenni di lotte durissime per la conquista dell'indipendenza. Ma le parole sono state deludenti e ancor più rattristanti.



come alcuni interventi nella discussione hanno chiaramente detto.

La parte principale della relazione di Khak Vien è stata dedicata al conflitto con la Cina. Sulla Cambogia ha detto poco, limitandosi a definire la guerra in atto con questo paese il primo passo dell'offensiva cinese contro il Vietnam e descrivendo il regime di Phnom Penh un sistema di cru-

deltà, effrazioni e folle, come affermerebbero tutti i rifugiati cambogiani (ma pressappoco le stesse cose dicono i profughi vietnamiti del regime di Hanoi). Sulla Cina ha invece presentato un dossier di accuse che risalgono al 1969, quando al IX Congresso del PCC avvenne un cambio nella direzione cinese, fu decisa l'apertura verso gli Stati Uniti e

successivamente sarebbe stata contrattata tra Pechino e Washington la spartizione del Vietnam o quanto meno la non-liberazione del sud.

L'oratore ha anche accennato a divergenze più lontane con i cinesi sull'analisi della situazione mondiale e in particolare sul ruolo del blocco dei paesi socialisti, considerato dai vietnamiti il fattore decisivo nella lotta antim-

perialista. Sono cose che in parte si sapevano, in parte erano state intuite — anche se Khak Vien le ha presentate come rivelazioni di fatti prima taciuti per non accentuare le divergenze — ma che non spiegano ancora l'esito rovinoso di oggi nei rapporti tra i due paesi (è da ricordare, tra l'altro, che per parte loro i cinesi fanno risalire l'origine delle divergenze al

IV congresso del Partito vietnamita, cioè a circa due anni fa).

Vien? da pensare che se il Vietnam, invece di scegliere — per una serie di ragioni ancora in gran parte da svelare ma tra cui la disastrosa situazione economica deve essere stato il movente principale — di schierarsi con l'URSS fino ad entrare nel Comecon, avesse deciso di stare con Pechino, Nguyen Khak Vien avrebbe potuto presentarci un dossier anti-URSS certamente molto più nutrito di quello esposto contro la Cina. Se non altro perché la strada della coesistenza e dell'accordo con gli Stati Uniti era stata imboccata dall'URSS ben prima che dalla Cina e sono note le pesanti pressioni da sempre esercitate da Mosca per frenare, condizionare e mettere al passo la guerra del Vietnam. Basti ricordare la missione che a tal uopo fece nel 1972 l'allora presidente Podgorin — che non fu nemmeno ricevuto dai dirigenti di Hanoi — per non parlare del comportamento del Cremlino negli anni precedenti, risalendo indietro fino agli accordi tra i grandi per la spartizione del mondo che avevano tra l'altro decretato la non maturità del Vietnam per l'indipendenza. Che il Vietnam avesse dovuto affrontare nel corso della sua lunga guerra oltre all'intervento coloniale e imperialista anche grosse divergenze con i suoi grandi «alleati» era cosa nota. Ma la storia di queste divergenze non è purtroppo ancora stata fatta e Nguyen Khak Vien, esordendo unilateralmente una piccola parte, non ha contribuito a chiarirla. Rimanere per noi interamente da spiegare uno dei più tristi e angosciosi problemi del mondo contemporaneo: perché il Vietnam non sia stato capace di perseguire e affermare, come già durante la guerra, una propria linea di autonomia e indipendenza e abbia scelto invece di «schierarsi».

(I. F.)

Oggi si vota in Baviera

In questi giorni in Germania, i principali quotidiani e la cronaca hanno registrato le dichiarazioni a raffica degli esponenti politici. L'opinione più diffusa sembra accreditare l'ipotesi che Strauss abbia già deciso di

rompere l'unione con la CDU e che aspetti solamente l'esito delle elezioni in Baviera per dare l'annuncio ufficiale della formazione di un grande partito di destra.

più che il governo locale, al di là dei contenuti e dell'impostazione stessa della campagna elettorale da parte dei partiti, che non sono abituati a muoversi in una situazione d'incertezza e di instabilità così come lo sono invece i vari Berlinguer ed Andreotti in Italia, abituati a soffrire le angosce quotidiane della «tenuta del quadro politico».

Oggi in Baviera vanno a votare più di 7 milioni di elettori: votazione quantitativamente rilevante. Come per le elezioni dell'Assia, i riflessi sulla politica nazionale saranno molto importanti e di effetto immediato: c'è però

da tenere conto che in una sola settimana il centro dei problemi rispetto all'Assia si è esattamente rovesciato. Sette giorni fa il governo di Schmidt vedeva in pericolo la propria sopravvivenza; la socialdemocrazia sembra essere arrivata ad un punto decisivo della propria parabola discendente. Salita al potere sulla spinta delle lotte negli anni '60 con una veste esteriore riformista, aveva in realtà, frenato ogni spinta minimamente rinnovatrice. Il cambio rapido tra Brandt e Schmidt aveva significato l'abbandono di ogni velleità anche in facciata per una gestione tecnocratica

dell'economia e dello stato. Una scelta era arrivata fino all'autunno, alla gestione diretta da parte dei social-democratici della dimensione autoritaria della guerra contro il terrorismo.

Ad appena sette giorni dalle elezioni dell'Assia, la SPD ha tirato un sospiro di sollievo (anche se non c'è nessuna inversione di tendenza rispetto alle difficoltà elettorali e alla crisi strategica del partito) ed è ora la CDU a dover ridefinire la propria strategia e a subire in queste elezioni il ricatto delle scelte di Strauss.

Strauss come abbiamo già detto ha già deciso

di formare il quarto partito nettamente reazionario, covo di aggregazione delle forze più conservatrici del paese. Tenta molto sulle elezioni di oggi si presenta lui stesso come candidato per la guida del governo bavarese: cerca di raggiungere una maggioranza schiacciante che dia alla CSU più dei due terzi del parlamento regionale.

Nel '74 la CSU aveva raggiunto ben il 72,1 per cento dei voti con una crescita del 6 per cento rispetto alle precedenti elezioni del 1970. La SPD in Baviera ebbe allora solo il 30 per cento, tornando così alla percentuale che aveva avuto nel

1958 e perdendo la crescita che aveva avuto negli anni '60.

La FDP prese poco più del 5 per cento, una cifra che era stata costante da molti anni. La CSU ha quindi nel parlamento che scade oggi 132 seggi, per arrivare alla maggioranza di due terzi ne mancano solo 4. Strauss cerca l'affermazione: non solo di mantenere i voti del '74, ma di avere la maggioranza di due terzi: la maggioranza di due terzi gli permetterebbe di cambiare la costituzione della regione: vorrebbe dire la possibilità di una destitubilizzazione notevole e di un'autonomia incontrollata, per fare esempio: nella repressione e nell'applicazione del Berufsverbot, che potrebbe essere un fattore importante di influenza nella politica federale.

R. N.

Sui voli dell'Alitalia radiazioni jonizzanti per tutti

Piloti, assistenti di volo e motoristi dell'aviazione civile, in Italia, volano e lavorano «immersi» nella radioattività e precisamente nelle radiazioni «jonizzanti». La dose di radiazioni «normalmente» e costantemente «assorbita» da questi lavoratori dell'aria è da due a otto volte superiore alle disposizioni di legge vigenti in Italia e da sei a ventiquattro volte rispetto alle raccomandazioni dell'ONU. Queste percentuali non comprendono l'eventuale assorbimento radioattivo dovuto ad eventi eccezionali come esplosioni solari, nubi radioattive ecc. Gli aerei «subsonici» cioè i normali aerei di linea che volano a quote di 8.000-12.000 metri, sono quindi normalmente esposti a questo tipo di radiazioni che possono essere evitate solo con una rapida discesa ad una quota di 4.000 metri: tale procedura, in simili casi, è prevista, infatti, solo per il supersonico (ad es. il Concorde).

Queste sconcertanti rivelazioni sono frutto di uno studio scientifico, effettuato da un gruppo di piloti, che sta per essere reso di pubblico dominio.

La legislazione italiana ha aggiornato la delicata materia attraverso una serie di decreti negli anni

dal 1964 al 1971: a ciò si sono aggiunte le solite «raccomandazioni» degli organismi internazionali aeronautici e dell'ONU. In tutte le indagini sulla materia il personale di volo è considerato tra i «gruppi particolari di popolazione esposta a radiazioni». Ma, come è noto, le leggi, soprattutto quelle sulla cosiddetta igiene del lavoro, sulla novità e sull'inquinamento, sono fatte apposta per non essere osservate da chi le fa; così, in questo caso, la «mafia del tra-

sporto aereo» costituita da padroni pubblici e privati (Alitalia in testa), organi ministeriali di controllo e autorità di governo, se ne infischia delle leggi, mettendo a repentaglio ogni giorno, non solo l'incolumità e la salute dei lavoratori, ma, in casi di eccezionale radioattività, anche quella dei passeggeri.

Naturalmente possono (e devono) essere adottate misure preventive e protettive. In primo luogo l'istituzione di un servizio meteorologico nelle

zone radioattive. Quindi la riduzione dei tempi di esposizione dei lavoratori alla radioattività, diminuendo i tempi di volo effettivi. Si dovrebbero almeno munire gli aerei di apposite schermature con materiali antiradiazioni. Tali misure comportano, ovviamente, un costo e rischiano di rimettere in discussione l'impiego del personale fondato su ritmi disumani di sfruttamento (gli assistenti di volo sono in lotta proprio per diminuire i ritmi di lavoro ormai insopportabili). Ma soprattutto vanno in direzione opposta alla politica del padronato pubblico e privato (accettata dai sindacati) nei settori tecnologici avanzati, come il trasporto aereo, fondato sull'impiego intensivo di una bassa percentuale di lavoratori e quindi sul mantenimento di ampie fasce di disoccupazione. Ecco perché l'Alitalia, chiamata anche «padrone di bandiera», fa orecchie da mercante. E' possibile dunque che il prossimo scintillante bilancio dell'amministratore delegato Umberto Nordio, noto risanatore di disavanzi pubblici sulla pelle dei lavoratori apprezzato dal PCI e dall'Onestà boia La Malfa, registri un alto profitto «da radiazioni allo Jonio».



Vogliamo vivere in un ambiente sano

Per una migliore qualità della vita:
No all'inceneritore

Canale (Roma) — L'amministrazione comunale «albiciniana» (Albicini, democristiano, ex proprietario della linea di trasporti della zona, ex presidente del porto di Civitavecchia e noto speculatore edilizio) di Manziara, ha deliberato l'installazione di un inceneritore di rifiuti solidi urbani in un prato del territorio di Manziara poco distante in linea d'aria dai comuni di Canale Monterano e di Oriolo, e dalla frazione di Quadroni. Tale inceneritore è altamente tossico, sia perché sporca l'aria con l'emissione di fumo, sia perché inquina il terreno e i corsi d'acqua con lo scarico delle scorie residue, inoltre è pessimamente ubicato: si trova infatti in una zona destinata dal piano regolatore a zona turistico-alberghiera in vicinanza perciò di ristoranti, e proprio a ridosso di una azienda agricola e bovina e di un corso d'acqua.

Il costo iniziale di tale inceneritore è molto alto (100 milioni circa) come pure i costi di esercizio (20 milioni annui), dato che è necessaria la presenza costante di personale tecnico specializzato, e la continua

manutenzione poiché le pareti interne sono facilmente deteriorabili (!) a causa delle elevate temperature raggiunte. Si può intuire la nostra rabbia nel vedere per l'ennesima volta come la speculazione (infatti nel giro di poco tempo Albicini riuscirà a mettere i Comuni limitrofi in condizioni di servirsi dell'inceneritore, mentre esistono forme valide alternative di distruzione dei rifiuti che non sono inquinanti) calpesti la nostra volontà di vivere in un ambiente sano come è stato finora il nostro, e come il PCI sia rimasto immobile di fronte a tale scempio. Interesse hanno invece dimostrato i militanti dell'FGSI locale con cui (pur non condividendo chiaramente le scelte politiche) abbiamo intrapreso una campagna di mobilitazione e di controinformazione che culminerà in una manifestazione domenica 15 con mostra dibattito ed un incontro musicale con il gruppo di musica popolare della zona «Armonia Popolare».

Riaffermiamo il nostro diritto ad una migliore qualità della vita.

Compagne/i di LC
di Canale Monterano

Sostanza verdastra, filamentosa...

Pero (Milano) — Finalmente qualcosa di nuovo nel campo degli inquinanti: dopo le abituali puzze, gas, macchie sulla pelle, casi con forme di asma, venerdì alla 3A ditta di allestimento attrezzature automazione, una nuova scoperta. All'apertura delle casse stagne che contengono un liquido il «toolife» usato per il raffreddamento delle macchine, si è trovato in superficie uno strato di sostanza verdastra, filamentosa di oltre 50 cm. di larghezza.

Stessa cosa si è trovata nei contenitori dell'olio di lubrificazione. Questa sostanza al con-

tatto dell'aria e della luce pulsa e si espande: di che si tratta? Pare che sia un fungo, finora sconosciuto. Da dove viene? Nell'ambiente superinquinato di Pero-Rho c'è solo da scegliere: che esca dal lubrificante, o dall'aria appesantita, o dall'acqua «potabile» che viene mescolata al lubrificante e che risulta talmente acida da scostare vernici e strati di anti-ruggine? Ora il fungo è all'esame dei laboratori dell'Università di Milano.

Questo per ora: ci ripromettiamo lunedì di saperne di più anche in relazione alle iniziative di lotta sul posto.

PIDOCCHI A MILANO

Le simpatiche bestioline aumentano dappertutto nelle scuole, che succede? Compagni, insegnanti, genitori, studenti, fatevi sentire in redazione milanese - Tel. 6595423, vogliamo cercare di ricostruire dove e perché succede questo

Red. di smog - Milano

TORINO - COMMISSIONE ECOLOGICA

Lunedì alle ore 17,30, in Corso S. Maurizio 27, facciamo il bollettino.

Martedì alle ore 21, discussione su: energia e centrali nucleari aperta a tutti.

Cresce e si consolida l'inquinamento in Emilia Romagna

Quando, nell'agosto del '77, un agricoltore modenese cospirò di esche-menti di maiale gli uffici della Regione in segno di protesta contro il lassismo degli Enti Locali nei confronti degli inquinatori, alcuni funzionari respirarono le accuse dicendo che l'Emilia Romagna, unica in Italia, aveva provveduto a dare esecuzione, con un anno di anticipo, alle disposizioni della legge Merli, (legge che peraltro, quando anche fosse applicata in maniera rigorosa, non costituirebbe uno strumento di lotta per la difesa dell'ambiente).

Ecco che oggi la Giunta regionale, dopo essersi, più volte abbandonata a dichiarazioni auto-propagandistiche, posticipa di ben 10 mesi i termini per il rispetto dei livelli di inquinamento delle acque di scarico delle industrie, con la motivazione sostanziale che «le inadempienze di cui sopra vanno generalmente ascritte a difficoltà incontrate da talune imprese industriali nel reperire i mezzi occorrenti per l'installazione degli impianti». Dunque, invece che al 13 giugno '78, i livelli di inquinamento dovranno essere rispettati solo entro il 31 maggio del '79: questo per quanto riguarda gli scarichi autorizzati, ma si sa che è

abitudine consolidata degli industrialotti di Bologna e della provincia di effettuare scarichi «abusivi» di notte.

Sono stati gli abitanti delle zone vicine alle fabbriche ad accorgersene per primi ed è evidentemente da loro che dipende la possibilità di una qualunque iniziativa offensiva nei confronti degli inquinatori, e non certo dai dieci tecnici assunti dalla Regione per il controllo dell'intero territorio. Nel frattempo la Regione, sensibile alle difficoltà degli imprenditori, ci regala, in questi 10 mesi, quintali di inquinamento (sostanze organiche, tossiche, ecc.) di cui non sentivamo il bisogno, che tra l'altro andranno a peggiorare l'eutrofizzazione dell'Adriatico, con tutte le conseguenze che conosciamo: proliferazione di alghe e strage di pesci (l'eutrofizzazione è causata da eccesso di nitrati, fosfati, nitrati, sostanze organiche).

Parallelemente alla permissività della Regione, il Comune di Bologna si prepara ad imporre nuove gabelle, pare attraverso l'aumento delle tariffe dell'acqua e del gas, per pagare i depuratori (sta a vedere che pagheremo tutti, democraticamente, parti uguali!).

Quello dell'eutrofizzazione non è il solo problema che ci troviamo ad affrontare in Emilia Romagna. Ce ne sono tanti altri la cui soluzione è ostacolata dalle manovre di mediazione politica e sociale attivate dagli Enti Locali e dal sindacato. Basti pensare che uno degli zuccherifici più inquinanti della provincia di Bologna (quello di Argelato), ha ottenuto l'autorizzazione ad essere costruito grazie ad una sola postilla nella licenza: che la Direzione si impegnava a non inquinare l'ambiente circostante!

Per un lungo tempo ha funzionato una complessa rete di silenzi e omertà attorno a certe fabbriche: ogni nucleo familiare che aveva qualcuno dei suoi componenti impiegato in una unità produttiva inquinante taceva sulle morie di animali o sui disturbi accusati a causa dell'inquinamento esterno.

Questa rete si va progressivamente spezzando, a S. Martino di Bentivoglio (BO) la gente per alcuni anni subisce morie di galline, fegati ingrossati, sterilità di animali, nausea, vomito, malattie del sistema respiratorio e mal di testa nella popolazione umana. Poi scoppia la protesta: si chiede che la «Visplant» (produce

antiparassitari), classificata come industria insalubre di 1a classe a norma di legge, venga trasferita. Ma in ciascuno dei paesi nei quali si ipotizza il trasferimento della fabbrica la popolazione dimostra apertamente la propria ostilità in uso ad esempio, c'è lo sciopero di tutti i piccoli commercianti ed altre forme di protesta collettiva. Ultimo caso in ordine di ordine di tempo è quello di Castel D'Argile (BO) dove alcune settimane fa un'assemblea pubblica, in cui si discuteva del possibile insediamento della «Visplant», si è pronunciata all'unanimità per il veto.

Certamente questi comportamenti di rifiuto non sono da esaltare in maniera acritica, sono spesso interni ad una logica di «ecologismo campanilistico» (l'importante è che la fabbrica la facciano fuori dal proprio territorio), ma vanno difesi a ogni tentativo di psichizzazione: è difatti frequente che certi comportamenti vengano definiti come «psicosi di inquinamento». Senza dimenticare, si oltre, una proposta: vogliamo vederla da qualche parte per discuterla?

Vito, un compagno di Bologna